



il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

ECONOMIA pag. 7



AMBIENTE pag. 9



CULTURA pag. 6



VANGELO pag. 5



L'editoriale

di Mario Barbarisi

I soliti noti



La stampa estera osserva, sempre più spesso, l'Italia e gli italiani "soffermandosi", in particolar modo, sui vizi e sul malcostume che ovviamente non mancano. Non è affatto una questione legata ad un particolare schieramento, e non è neanche un'esclusiva dei leader nazionali. Sulla stampa non se ne parla per due ragioni fondamentali: una parte dell'informazione non è libera, si temono ritorsioni soprattutto di carattere economico e, poi, ma questo vale per le grandi firme, il pettegolezzo non può costituire il centro dell'informazione. All'estero, i lettori, non sono colpiti dal fatto, dallo scandalo in sé; a sorprendere è l'impunità dei soggetti protagonisti. A tal riguardo, consideriamo due recenti episodi che hanno fatto discutere in Francia e in Inghilterra. Una volta tanto, se permettete, siamo noi ad allungare lo sguardo oltre i confini per osservare: non per pettegolezzo ma per vedere cosa faccia scandalo e quali rimedi vengono proposti. In Francia, il figlio del Presidente **Nikolas Sarkozy** è sotto i riflettori dell'informazione per una carriera molto, anzi troppo veloce. Il giovane Jean, a soli 23 anni, è già consigliere generale della Provincia (*Haute de Seine*), al pari di un consigliere regionale in Italia. Il giovane Sarkozy è già sposato ma non ha conseguito titoli di studio, non è laureato, unico vanto: il consenso elettorale, in nome del quale è attualmente candidato per la presidenza dell'**EPAD**. Secondo voi: gli altri concorrenti avranno qualche possibilità? In Italia, dove non ci facciamo mancare nulla, sono tantissimi i casi di figli celebri, molti dei quali ricevono favori senza neanche il consenso. Di recente, sul piano nazionale, abbiamo notato in particolare due "figli d'arte": il figlio di **Antonio Di Pietro** e il figlio del Senatur. Il primo, Cristiano Di Pietro, figlio di Antonio, magistrato diventato noto grazie a "mani pulite", si è fatto notare per aver ricevuto un avviso di garanzia dalla **Procura di Napoli**. L'erede della Lega Lombarda, invece, all'anagrafe **Renzo Bossi**, ha tentato per tre volte di conseguire la maturità scolastica, oggi porta a casa un corrispettivo mensile di circa 12 mila euro per incarichi vari! E meno male che lo slogan era: **Roma ladrona!** Anche l'Irpinia non si fa certo mancare figli e nipoti di... celebri! In tutti questi casi non c'entra la legalità ma l'opportunità delle scelte. E' interessante evidenziare quanto affermato, nel corso di un'assemblea del partito Ump (lo stesso di Sarkozy) dal deputato **René Covanau**:
"Con che coraggio andremo nei nostri collegi, dove i genitori si lamentano perché i propri figli dopo la laurea non trovano neppure uno Stage?!" Sarà possibile, un giorno, leggere anche sulla stampa italiana, nazionale e locale, un dibattito del genere con giornalisti che "ossessionano" i protagonisti fino a ricondurre gli stessi alla ragione e al rispetto delle regole per evitare ogni opportunismo? Eppure a scuola si insegna la storia, inclusa la pagina dichiaratamente negativa del nepotismo.

Altro esempio di costume, questa volta dal Regno Unito. Al rientro dalle ferie i deputati britannici hanno trovato un signore (è proprio il caso di definirlo tale) con taccuino alla mano pronto per chiedere a ciascuno dei 646 rappresentanti della Camera dei Lord di restituire somme di danaro pubblico utilizzate per "spese facili". Il tesoriere, in questione, è **Sir Thomas Legg**, anziano funzionario statale di spicchiata moralità. In Italia un funzionario così, diciamo la verità, avrebbe vita breve. In Inghilterra, invece, Sir Thomas è stato elogiato e ascoltato dallo stesso Primo Ministro **Gordon Brown** che restituirà a breve la somma spesa impropriamente, (secondo i calcoli del funzionario sarebbero ben 12 mila e 415 sterline) e ha anche esortato tutti i parlamentari a seguirne l'esempio facendo la cosa giusta. Brown ha dichiarato: *"Lasciamoci alle spalle questo scandalo, cooperiamo con Sir Legg e paghiamo il dovuto"*. Sembrano storie d'altri tempi e invece è solo questione di differenti coordinate geografiche, soprattutto di latitudini!

LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI



Nè vittoria nè complotto

Con una decisione assunta a maggioranza, la Corte Costituzionale ha bocciato il lodo Alfano (l. 124/2008), che prevede la sospensione del processo penale nei confronti delle quattro più alte cariche dello Stato (Presidente della repubblica, Presidente del Consiglio, Presidenti di Senato e Camera), durante il mandato di svolgimento delle loro funzioni costituzionali.

Stefano Spinelli a pag. 3

L'Italia degli sprechi

In questi giorni, dopo la bocciatura del "Lodo Alfano" (prevedeva l'impunità penale per le 4 alte cariche dello Stato) da parte dei giudici della Consulta, (perché in contrasto gli articoli 3 e 138 della Costituzione: l'uguaglianza tutti i cittadini davanti alla legge, e l'obbligo nel merito, del ricorso ad una legge costituzionale e non ordinaria) i 15 componenti togati sono entrati nell'occhio del ciclone, per alcuni a torto, per altri a ragione.

Alfonso Santoli a pag. 7

E non chiamatelo lodo Alfano



di Luigi Testa

Se le parole hanno un loro peso e lo hanno, soprattutto in queste sedi - allora è bene partire con una precisazione lessicale, ovvero con la censura senza condizioni della dizione "lodo Alfano" - e prima di esso, "lodo Schifani" - abusata da giornalisti e non. Il fascino di questo termine, sibillino per i più, cela, a ben vedere, un subdolo inganno che è presto detto. Tecnicamente, infatti, il lodo è la decisione di un arbitro, di una sorta, cioè, di giudice privato - nel senso di eletto dalle parti litiganti - chiamato a valutare la lite in maniera, come è ovvio, imparziale. Riferirsi ad una legge ordinaria come ad un "lodo" significa imprimergli un'impronta di imparzialità che essa non ha, in quanto espressione certamente di un interesse pubblico, ma riempito, nella sostanza, dall'interesse di una parte politica, ovvero dalla maggioranza che si è espressa a favore della legge stessa. In fondo, come osserva il noto costituzionalista dell'Università La Sapienza di Roma, Alessandro Pace, "il giudizio di un parlamentare resta, sempre, un giudizio politico e non assume una valenza super partes".

a pag. 2

Viaggio nella Diocesi

Questa settimana "Il Ponte" incontra don Emilio Carbone

di Amleto Tino a pag. 4

LODO ALFANO - Né vittoria né complotto

Perplessità, stupore e onestà intellettuale

Con una decisione assunta a maggioranza, la Corte Costituzionale ha bocciato il lodo Alfano (l. 124/2008), che prevede la sospensione del processo penale nei confronti delle quattro più alte cariche dello Stato (Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio, Presidenti di Senato e Camera), durante il mandato di svolgimento delle loro funzioni costituzionali.

Decisione tecnica o politica?

Se per decisione politica si intende che essa ha riflessi sull'azione (oltre che del Parlamento, una cui legge è stata dichiarata incostituzionale) del Governo del paese, il cui Presidente è chiamato a difendersi in numerosi processi a suo carico durante il mandato, con una anomalia rappresentata dal numero elevatissimo degli stessi, è chiaro che la sentenza ha ripercussioni politiche (la circostanza era già stata evidenziata anche nelle stesse memorie difensive dell'Avvocatura) e la Corte ne era ben consapevole. Ma ciò rientra nelle conseguenze normali del corretto esplicarsi dei rapporti di reciproco equilibrio e controllo tra gli organi costituzionali.

Mi pare debba invece respingersi l'idea che la decisione della Consulta possa aver sacrificato le ragioni tecnico-giuridiche, al conseguimento di un certo esito politico. Dunque non vi è alcuna vittoria politica da festeggiare, ma neppure alcun complotto

politico da stigmatizzare. Ciò premesso, vero è che la sentenza lascia perplessi su alcuni aspetti.

Subito le prime reazioni sono state di stupore nel constatare che la disposta incostituzionalità della legge fa riferimento al suo contrasto con l'art. 138 Cost. (che dispone la procedura per l'assunzione di leggi di revisione costituzionale e di nuove leggi costituzionali); ossia, lo "scudo" per le più alte cariche dello Stato, avrebbe dovuto essere assunto per legge costituzionale (con una procedura di approvazione aggravata) e non per mera legge ordinaria.

Lo stupore nasce dal fatto che una norma di analogo contenuto era stata assunta con l. 140/2003, nei confronti della quale era già stata sollevata questione di legittimità costituzionale, accolta sulla base dei principi di eguaglianza (art. 3 Cost.) e del diritto di difesa (art. 24 Cost.); ossia, la Corte aveva sindacato nel merito la norma incriminata, ma non aveva affatto detto che si sarebbe dovuto procedere con la procedura aggravata prevista per la revisione della costituzione (sul punto aveva taciuto).

E' ovvio che la questione formale sul "tipo" di atto da assumere (legge costituzionale o legge ordinaria), è questione logicamente precedente e pregiudiziale a qualunque altra valutazione di costituzionalità.

In sostanza, è inutile andare a



sindacare se la norma, così come formulata, rispetti o meno la Costituzione, nel caso in cui sia sbagliata addirittura la procedura seguita per la sua assunzione. E' come se un giudice andasse a misurare le finestre di un appartamento, per vedere se sono regolari, quando l'appartamento stesso è tutto abusivo e da demolire. Dunque, il fatto che questa volta la Consulta abbia ritenuto direttamente l'aspetto relativo alla necessità della legge costituzionale, pare un mutamento di

indirizzo della Corte.

Va poi detto che nella precedente occasione la Consulta non aveva escluso del tutto la fattibilità dell'operazione di "scudo", indicando anzi la strada per un possibile intervento legislativo legittimo.

Il problema di costituzionalità della norma era stato ricondotto al fatto che la sospensione censurata fosse "generale, automatica e di durata non determinata", e che incidesse sul diritto di difesa imponendo all'imputato di scegliere se continuare a svolger-

re l'alto incarico o dimettersi ed ottenere la continuazione del processo; lasciando così intendere che una sospensione che non operasse automaticamente e fosse limitata nel tempo e prevedesse l'ipotesi di rinuncia, potesse configurarsi come costituzionale.

Il legislatore ha seguito detti indirizzi nella l. 124/2008. Evidentemente, però, la Consulta ha ritenuto insufficienti le modifiche.

Stefano Spinelli

(Giuristi cattolici - Forlì - Cesena)

ECONOMIA- Una moratoria per le famiglie

Indebitamento: uno studio e una proposta di Adiconsum

Lunedì 12 ottobre l'Adiconsum (l'associazione difesa consumatori e ambiente) ha presentato un suo studio sull'indebitamento delle famiglie italiane. Lo studio prende in esame 12 valori da diversi istituti quali l'Istat, Inps, Banca d'Italia e li elabora stilando una classifica regionale. Il periodo preso a riferimento è quello di dicembre 2008 - agosto 2009.

Tutti i dati sono in peggioramento e il rischio di sovra indebitamento è concentrato nelle seguenti regioni (in ordine): Sicilia, Campania, Calabria, Lazio e Puglia. Le regioni meno a rischio sono la Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna.

Secondo l'Adiconsum lo Stato e gli enti locali hanno ridotto gli interventi sul campo sociale mantenendo una fiscalità elevata. L'edilizia popolare è ferma e i contributi per la casa e la scuola sono in diminuzione. Inoltre le tipologie di intervento degli enti locali sono molto diversificate e poco conosciute. Sembra che l'assistenza sia svolta solo dalla Chiesa e dal volontariato.

L'Adiconsum propone quindi che venga estesa alle famiglie la moratoria prevista per le imprese. Una moratoria per i debitori che dovessero incappare in eventi straordinari causati dalla crisi quali: la perdita del posto di lavoro, la cassa integrazione, una malattia grave. Questa indagine è un ulteriore



conferma della particolarità del momento che viviamo: la crisi sembra fermata ma la ripresa non c'è ancora. Inoltre i problemi risultano essere concentrati esclusivamente nel settore industriale. Diversi indici sembrano confermare la fine della discesa: consumi stabili, una stagione estiva in cui il turismo ha tenuto, traffico autostradale in leggero aumento per le vetture private e in calo per i mezzi pesanti, fatturato degli autogrill in aumento, vendita delle autovetture

stabili (sebbene incentivate), leggera ripresa del commercio internazionale. Ma è in questa fase che si manifestano gli effetti più pesanti della crisi sia alle persone che alle imprese.

La disoccupazione continua e continuerà ad aumentare alimentata soprattutto dalle imprese che sono costrette a chiudere. I primi segnali di ripresa inoltre non aumenteranno l'occupazione perché le imprese utilizzeranno la forza lavoro esistente che sono riu-

scite a mantenere grazie agli ammortizzatori sociali (cassa integrazione) o a politiche interne (quali le ferie forzate, contratti di solidarietà). In ogni caso prima di considerare la ripresa definitiva le imprese ricorreranno agli straordinari.

Sono positive quindi le azioni a favore delle persone purché considerate straordinarie e attentamente monitorate per evitare che un uso sistematico conduca a comportamenti poco virtuosi quali

quelli visti in un passato recente: un esempio il cassaintegrato che è contento di esserlo perché svolge un lavoro in nero.

Il grado di utilizzo della capacità produttiva nel settore industriale è scesa al livello più basso dall'inizio della serie storica ed è pari al 69,5%: ciò significa che tali imprese hanno la possibilità di aumentare del 50% la produzione senza necessità di investimenti ma utilizzando gli impianti che hanno. E' naturale che alcune imprese chiuderanno ma quelle che resisteranno saranno pronte per la ripresa. Per l'Italia è importante avere imprese pronte perché la nostra crescita a partire dal dopoguerra si è sempre basata sulle esportazioni. E per rimanere pronti occorre che ognuno faccia la sua parte. Le banche non tirandosi indietro quando riprenderà la richiesta di finanziamenti per acquistare le scorte necessarie a produrre. La pubblica amministrazione gestendo gli ammortizzatori sociali per tutelare la forza lavoro ed evitando un uso distorto. I lavoratori assicurando la necessaria flessibilità per seguire gli ordini e accontentare i clienti. Gli imprenditori per mantenere sempre efficienti e innovativi gli impianti e i prodotti delle loro imprese. E' solo con comportamenti virtuosi e coordinati che si potrà uscire da questa crisi.

Sergio Pierantoni



don Emilio Carbone

A COLLOQUIO CON DON EMILIO CARBONE TRE PARROCCHIE IN UNA

"Dio va pregato in Spirito e Verità e non più in un luogo prestabilito".



Foto - Chiesa di Costantinopoli



di Amleto Tino

Mi accoglie la Chiesa di Costantinopoli nei suoi antichi silenzi; è giovedì mattina. Il catenaccio del portone principale è stato sfilato ed entro nella penombra della navata, osservato minuziosamente dalle immagini sacre del soffitto. Ho appuntamento con don Emilio Carbone, parroco di una comunità di fedeli che coincide per buona parte con la vecchia Avellino oltre il quartiere recente di Rione Parco.

Mi dirigo verso la sacrestia ma non c'è nessuno: comincio a temere qualche disguido ma ecco che alle mie spalle compare, come scaturito dal nulla, il viso giovanile di don Emilio: sembra un trentenne di belle speranze se non fosse per la evidente percentuale dei capelli bianchi e soprattutto per il viso incavato, come espressione di un cammino interiore complesso e ricco di profonde problematiche, accentuate dall'impegno fisico e psicologico della sua funzione. La voce sommessa (povera la mia ipoacusia!) sembra sottolineare la sua introversione, come se costantemente il sacerdote parlasse all'interlocutore ma anche a se stesso.

Tutto ciò mi porta naturalmente a rivolgere le domande con un tono confidenziale, come se fossimo partecipi di una dimensione comune.

Mi viene subito da dirgli: "Ma come fai ad occuparti a tempo pieno e da tanti anni di realtà parrocchiali così diverse?"

La risposta è accompagnata da un'analisi precisa e lucida ma non astratta.

Egli comincia con una rapida ma efficace descrizione dei diversi ambiti sociali della comunità di cui è respon-

sabile. "Intorno alla Chiesa di Costantinopoli esisteva prima del terremoto un consistente gruppo di fedeli e di famiglie (alcune anche di antiche origini), che in qualche modo si conoscevano ed erano abituate a collaborare tra loro.

Nel dopo-terremoto questa predisposizione è stata la condizione favorevole per ricostruire una identità comune intorno ai valori della solidarietà cristiana.

La realtà della chiesa di San Generoso è già diversa: per la posizione parallela alla strada, gli abitanti costituiscono una comunità di passaggio o di transito. Nonostante gli sforzi dei miei predecessori (in particolare don Luciano) non si è riusciti a radicare una forte identità stabile. È vero che la Messa domenicale è molto seguita e vi sono alcune anime buone che svolgono preziose funzioni di assistenza ai malati ed ai bisognosi, ma non si riesce a dare continuità ad una vera e propria vita di gruppo (anche per la mancanza di locali annessi alla chiesa).

Ben più complessa è la condizione di Rione Parco; in questo quartiere di "recente" costruzione ed ancora in espansione si sovrappongono ceti sociali diversissimi (è un mosaico formato da un vero e proprio sottoproletariato, su cui si sono innestate ampie fasce sociali di piccola borghesia).

Il nucleo più antico proviene dal quartiere di Sant'Antonio Abate, ora del tutto scomparso, ma vi sono molte famiglie provenienti dalla provincia e in attesa di una assegnazione definitiva per cui parcheggiano provvisoriamente la loro umanità in questo rione, la cui stessa posizione è singolare, poiché non è centro (pur essendo vicinissimo alle strade prin-

cipali di Avellino) e non è nemmeno periferia (come San Tommaso)".

Le parole di don Emilio sono lucide ma accorate: si percepisce la sofferenza del pastore che vorrebbe rimodellare la vita dei fedeli più in difficoltà ma si scontra con un villo di contraddizioni, blocchi emotivi, disparità sociali e culturali... così naturalmente il discorso scivola sui giovani di Rione Parco.

Per un po' la voce del Parroco non è più un sussurro ma si alza di tono e diventa accusa contro l'establishment.

"I giovani sentono l'esigenza forte di fare esperienze comuni. Ma sono come schiacciati dalla consapevolezza che non hanno nessuna speranza nel futuro, soprattutto in termini di lavoro. Da ciò scaturisce la mancanza di autostima, di orgoglio, di volontà di riscatto. I giovani si sentono abbandonati. Essi hanno la vergogna stampata sul volto. Per alcuni di loro la risposta è purtroppo la fuga nei mondi illusori degli stupefacenti (vi sono anche fenomeni limitati di uso di droghe pesanti e non a caso dell'eroina, la droga dell'oblio!)."

Nonostante ciò essi hanno grandi potenzialità umane, voglia di fare, ma sono come paralizzati dalla paura dell' inutilità di questo sforzo.

La parrocchia in questo quadro così complesso viene vista come un punto di riferimento non solo ecclesiale ma addirittura come un istituto sociale, che sostituisce gli organismi amministrativi. Da essa si pretende di tutto!

Don Emilio è ora addirittura infervorato, come se volesse dire più di quanto le parole riescono ad esprimere: "La parrocchia cerca di rispondere in vari modi a questa situazione; con interventi privati alle famiglie più bisognose; cercando di creare condizioni di lavoro e di progetti comuni; spingendo l'amministrazione comunale ad iniziative utili al quartiere. In particolare la parrocchia ha proposto l'apertura di una strada di collegamento diretto alla Bonatti, che aprirebbe prospettive economiche e di lavoro come via Due Principati per San Tommaso."

Dopo quest'analisi impletoesa, la conversazione rientra in un alveo più

I giovani si sentono abbandonati. Essi hanno la vergogna stampata sul volto. Per alcuni di loro la risposta è purtroppo la fuga nei mondi illusori degli stupefacenti (vi sono anche fenomeni limitati di uso di droghe pesanti e non a caso dell'eroina, la droga dell'oblio!).

sereno; osserva don Emilio: "Da un punto di vista liturgico siamo riusciti, invece, a creare una circolarità ed osmosi di energie tra le tre chiese. Faccio un esempio - la settimana santa viene celebrata a Rione Parco, la Messa notturna di Natale a Costantinopoli, la Pentecoste a San Generoso".

Mentre l'ascolto sento nascermi dentro una domanda: "Come vivi la tua umanità di sacerdote in questa realtà così complessa?".

La risposta traluce la semplicità eroi-

mia vita; tutta la mia giovinezza, venticinque anni dalla mia ordinazione, è trascorsa accanto a queste persone".

Lo incalzo: "Sei soddisfatto?"

La risposta è tutta in un aggettivo: **"E' una soddisfazione inquieta perché non vivo in una comunità stabile e fissa, per cui devo compiere un continuo esodo dalle mie certezze..."**

Qui c'è una breve pausa, poi il discorso si dilata ad un orizzonte molto più vasto.



Foto - Chiesa San Generoso

ca dal Vangelo: "Questo è il territorio che mi è stato dato e qui spendo la

Raccoglio questa ultima riflessione di don Emilio: "E' la stessa Chiesa che affronta oggi il problema di raccordarsi al mondo contemporaneo. I giovani non sono più quelli di ieri e non si ritrovano più nelle pastorali tradizionali.

Il prossimo incontro con Cacciari sul tema del Tempio intende proprio toccare questa problematica fondamentale, ricordando l'incontro evangelico con la Samaritana, per cui Gesù dice: **"Dio va pregato in Spirito e Verità e non più in un luogo prestabilito"**.

Mentre sento riecheggiare dentro di me queste parole ridiscendo lentamente e pensoso le antiche scale di marmo della Chiesa di Costantinopoli.



Foto - Chiesa Rione Parco

La liturgia della Parola: XXIX Domenica del Tempo Ordinario

"Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato"



p. Mario Giovanni Botta

Il brano del Vangelo di questa domenica è quello che si trova dopo il terzo annuncio di Gesù della sua Pasqua di sofferenza, morte e resurrezione. I figli di Zebedeo, tra i primi apostoli che hanno seguito Gesù, fanno a lui una richiesta che evidenzia la loro chiusura di mente e di cuore al precedente insegnamento del Maestro. Perché tutto questo? oltretutto la richiesta assume una forma di rivendicazione: "Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo". Forse si rifanno all'affermazione di Pietro, anche loro "hanno lasciato tutto per seguirlo", vogliono perciò assicurarsi un posto di rilievo nel regno messianico, quando verrà nella gloria. Per loro, infatti, come per tanti altri ebrei, il Regno di Dio fa riferimento alla sola manifestazione storica della sua potenza. Nella loro richiesta c'è l'implicita consa-

pevolezza che la realizzazione del Regno avverrà attraverso un grande sacrificio "il calice da bere, loro lo possono bere", ma non quello prospettato, ormai ben tre volte, dal loro Maestro.

Non hanno ancora compreso che quel "calice" e quel "battesimo" si riferiscono alla Pasqua di Gesù e alla partecipazione ad essa, anche per loro in modo cruento.

Perciò è necessario assumere una nuova logica, quella del dono totale di se stessi, e del farsi "servi" degli altri. La logica per gestire la comunità dei credenti non deve avere riferimenti e forme mondane. Chi comanda non è al di sopra degli altri ma a disposizione degli altri. È la logica che Gesù ha vissuto venendo nel mondo, soprattutto donando la sua vita in croce per tutti gli uomini. Gesù li invita a spogliarsi da ogni ambizione e potere. A non confrontare e valutare i rapporti tra i discepoli del Regno come in una gerarchia secondo le prospettive umane. Il mondo è caratterizzato dalla corsa al potere e dall'oppressione degli uni verso gli altri: tra loro non deve essere così.

Seguire Gesù implica la scelta fondamentale del servizio come dono della vita per gli altri. Solo così si partecipa alla missione di Gesù e al suo Regno.

La parola usata per indicare "servo"



non è "doulos", che comunemente indicava lo schiavo-servo, è invece usata l'espressione per indicare il servizio liturgico: "diakonos".

Farsi "l'ultimo di tutti e il servo di tutti" non significa fare le "facende di casa" agli altri. Come se, per esempio, il Papa per essere "l'ultimo di tutti e il servo di tutti" dovesse andare a Calcutta e fare quello che fanno le suore di Madre Teresa. Qui non si esalta la servilità. Abbiamo mai visto Gesù fare gesti di "servizio" ai suoi? Solo quello "simbolico" dell'ultima cena! Eppure ha detto di se stesso: "sono venuto per servire e non essere servito".

A che fa riferimento il Vangelo quando parla di essere "diaconi" dei fratelli? Il "Servo di Yahvé" nell'Antico Testamento risultava colui che mettendosi totalmente a disposizione di Dio metteva in pratica e in pienezza la sua volontà. La tradizione cristiana ha riconosciuto in Gesù Cristo il vero "Servo di Dio".

Il farsi "l'ultimo di tutti e il servo di tutti" indica per prima cosa di essere disponibile a realizzare nella propria vita il progetto di Dio, mettersi a totale disposizione della sua volontà. È innanzitutto un problema religioso. Farsi "l'ultimo di tutti e il servo di tutti" significa primariamente fare di Dio il centro della propria esistenza.

Ma significa pure sovvertire quella

mentalità, che esprimevano i figli di Zebedeo, di voler mettersi al centro e al di sopra degli altri. Convertirsi da una dimensione egocentrica e molte volte egoistica, a una dimensione d'amore oblativo e radicale verso gli altri. Nel Regno di Dio il più grande è colui che ama di più. È colui che si decentra, e pone al centro di tutte le proprie attenzioni Dio e fratelli.

L'insegnamento iniziato dopo il primo annuncio della passione raggiunge il

suo punto culminante.

Per far comprendere l'originalità della concezione cristiana dell'autorità, Cristo si serve di due paragoni, uno negativo e l'altro positivo.

Non bisogna concepire ed esercitare l'autorità al modo dei principi del mondo. Ma come vero servizio in cui la logica della Croce si fa chiara, emergente. Solo in questa prospettiva l'autorità nella comunità credente trova la sua giustificazione.

La tua logica dell'amore

Quando ci parli, o, Cristo Gesù, della nostra croce nella tua, del nostro amore come il tuo, il nostro intendimento si azzera. E se come gli apostoli Giacomo e Giovanni, comprendiamo che le cose grandi si acquistano con il sacrificio, come loro non accogliamo facilmente la tua logica sacrificale dell'amore. Quando il male subdolo del potere mondano ci attanaglia, convertici a te, ti preghiamo, e fa' che la nostra via sia la tua via dell'amore crocifisso, il nostro cammino sia il tuo cammino di donazione totale, il nostro agire sia il tuo farti servo per amore. Amen, alleluia!

Vangelo secondo Marco (10,35-45)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: "Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo". Egli disse loro: "Che cosa volete che io faccia per voi?". Gli risposero: "Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra".

Gesù disse loro: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?". Gli risposero: "Lo possiamo". E Gesù disse loro: "Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato".

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: "Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



La rubrica sul diritto di famiglia, che nella sua prima stagione si è incentrata prima sulle cause di nullità del matrimonio canonico e poi sulle differenze di disciplina tra diritto della Chiesa e diritto civile, continua rivolgendo la sua attenzione soprattutto ad aspetti di diritto di famiglia nell'ordinamento italiano, senza tralasciare ovviamente qualche parallelo con il diritto canonico.

Infatti i motivi di nullità del matrimonio canonico e concordatario sono sostanzialmente quelli sinora illustrati negli articoli precedenti: motivo di ulteriore approfondimento potrebbe essere costituito da qualche specifica richiesta di parere formulata dai lettori ed inviata (con tutte le garanzie di anonimato) o alla redazione del giornale ovvero alla casella e-mail: em.tecce@yahoo.it.

Passando al diritto di famiglia, una recente sentenza della Corte di Cassazione ha stabilito che la dichiarazione di nullità del matrimonio canonico, successiva al passaggio in giudicato della sentenza di divorzio,

non incide sulle disposizioni patrimoniali contenute nella sentenza del tribunale civile dello stato.

Si è cioè verificato che la sentenza di divorzio aveva stabilito che il marito doveva versare alla moglie una somma mensile a titolo di assegno divorzile. Questo assegno, di solito molto minore rispetto al mantenimento che spetta dal momento della separazione fino al divorzio, serve a consentire al coniuge, che non ha reddito proprio, di provvedere alle proprie necessità essenziali, senza più garantire il mantenimento del tenore di vita goduto in costanza di matrimonio.

In generale, il passaggio in giudicato di una sentenza è il momento dal quale essa non può più essere oggetto di ricorso a nessun altro giudice e fa legge fra tutti coloro che hanno preso parte al giudizio. Si dice infatti che diventa intangibile, cioè non può più essere toccata.

Nello specifico settore del diritto di famiglia, il giudicato tuttavia non impedisce di rivedere le disposizioni patrimoniali contenute nella sentenza (come il mantenimento, l'assegnazione della casa coniugale, l'assegno



divorzile, etc.) se sussistono giustificati motivi, ovvero cambiano i presupposti economici delle stesse disposizioni: come nel caso in cui uno dei coniugi inizia ad avere un proprio reddito ovvero contrae nuove nozze. Tutto questo quadro dimostra che nel nostro diritto civile le disposizioni patrimoniali contenute nella sentenza di divorzio passata in giudicato possono essere modificate dal giudice solo in presenza di cambiamenti della situazione di uno dei coniugi succes-

sivi alla sentenza stessa: non rilevanti motivi, ovvero cambiano i presupposti economici delle stesse disposizioni: come nel caso in cui uno dei coniugi inizia ad avere un proprio reddito ovvero contrae nuove nozze.

Il problema oggetto della sentenza di cui sopra è questo: la sentenza di nullità emessa da un tribunale ecclesiastico dichiara che il matrimonio non è mai esistito (diversamente dal divorzio che scioglie un matrimonio esistente): dunque ha effetti retroattivi al momento in cui sono state celebrate le nozze. Il consenso

espresso dai coniugi era viziato e dunque come se non fosse mai stato espresso.

Invece la sentenza di divorzio e le disposizioni patrimoniali in essa contenute presuppongono che le nozze siano valide e il matrimonio viene sciolto perché sono venuti meno i presupposti della convivenza.

La sentenza ecclesiastica di nullità costituisce una novità rispetto alla situazione di fatto e di diritto esistente al momento della sentenza civile. Ma vi sono tre motivi che impediscono alla sentenza ecclesiastica di incidere sulle disposizioni patrimoniali contenute nella sentenza di divorzio: il primo è la intangibilità del giudicato; il secondo è che i motivi di nullità preesistevano alla sentenza di divorzio e, perciò, non sono un fatto sopravvenuto; il terzo è che la dichiarazione di nullità, pur avendo effetti retroattivi, non modifica la situazione patrimoniale dei coniugi e, dunque, non è causa di modifica delle stesse disposizioni patrimoniali contenute nella sentenza.

* dottore in diritto canonico

Laicità cattolica e umanesimo integrale

Riflessioni sull'Enciclica "Caritas in Veritate" di Benedetto XVI

La crisi economica, che è la spia di una crisi globalizzata di civiltà, è il prodotto di "un umanesimo disumano". La risoluzione della crisi, quindi, si situa, prima ancora che a livello economico, politico, sociale, sul piano di una visione antropologica in totale antitesi con l'"umanesimo disumano". Questa visione ripropone un "vero umanesimo integrale", centrato sulla relazionalità della persona umana, vivificata dall'amore e dalla logica del dono, sgorgante dalla sorgente della vita immanente della Trinità divina che si comunica nella storia della salvezza. Solo in tale prospettiva è possibile promuovere lo sviluppo dell'uomo e di tutti gli uomini, radicato sulla fraternità, la solidarietà e il bene comune. **Tutto questo, ci sembra, costituisce l'arco di volta che sostiene l'intera Enciclica "Caritas in Veritate" di Benedetto XVI.**

di Michele Zappella

La Chiesa, in quanto depositaria ed evangelizzatrice dell'umanesimo integrale, non può che essere in prima linea, in questo momento storico, nell'affermazione e nella difesa delle prerogative spirituali, dei valori morali della persona e, di conseguenza, dei suoi inalienabili diritti umani e sociali. Scrive il Papa: "La Chiesa ha una missione di verità da compiere, in ogni tempo ed evenienza, per una



Don Luigi Sturzo con i Popolari della prim'ora

società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione... La fedeltà all'uomo esige la fedeltà alla verità che, sola, è garanzia di libertà (cfr. Gv.8,32) e della possibilità di uno sviluppo umano integrale. Per questo la Chiesa la ricerca, l'annunzia instancabilmente e la riconosce ovunque essa si palesi. Questa mis-

sione di verità è per la Chiesa irrinunciabile" (n.9). E ancora: "La Chiesa ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico... Deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di se stesso" (n.51).

Le forze, che diffondono l'umanesimo disumano e le sue scelte economi-

che, politiche, sociali, cercano di frenare la missione civilizzatrice della Chiesa, ricorrendo anche all'intimidazione. E' il caso del laicismo europeo, segnatamente di quello italiano. Erede della mentalità illuministica, che ha avviato un processo di secolarizzazione del pensiero in funzione antiteistica e antireligiosa, esso non tollera una presenza pubblica della Chiesa, non sopporta che i vescovi insegnino e si pronuncino sull'andamento della vita privata e sociale di una comunità, non vuole che i cattolici intervengano e si impegnino unitariamente, facendo valere la loro saldezza, nelle istituzioni politiche. Tenta di relegare la Chiesa nei chiusi sotterranei catacombali, in nome di una laicità dello Stato, celante un originario pregiudizio ideologico, che soffre la libertà di parola e si traduce in posizioni antidemocratiche. Il laicismo italiano non riesce, ancor oggi, ad espellere, dal suo DNA storico, i putrescenti germi dell'anticlericalismo di stampo massonico che ha governato il nostro Paese fino al fascismo e, secondo qualche storico, anche durante il ventennio della dittatura. Non riesce a liberarsi dal viscerale anticlericalismo radicale, che contamina trasversalmente gli opposti schieramenti politici, e dal dogmatico anticlericalismo comunista vecchio e nuovo.

L'anticlericalismo del laicismo di casa nostra condiziona la nozione di laicità dello Stato in un senso riduttivo, tendente ad escludere o ad emarginare la presenza pubblica della Chiesa. Ben altra è la considerazione della laicità dello Stato, ad esempio negli Stati Uniti d'America, dove la presenza pubblica e la partecipazione alla vita sociale della Chiesa e delle altre Confessioni religiose è concordemente ammessa e non suscita polemiche né scandali. E' lo stesso concetto di democrazia che viene applicato nel suo verace significato: ogni apporto alla costruzione di una comunità civile, da qualunque parte arrivi, è rispettato e promosso come elemento arricchente il dibattito tra le forze operanti nel Paese.

Ma la missione di verità, irrinunciabile per la Chiesa, incontra in Italia, a nostro avviso, l'ostacolo più duro nello scadimento della mediazione culturale e politica della laicità cattolica. "Ai laici spettano propriamente, anche se non esclusivamente, gli impegni e le atti-

temporali": il Concilio Vaticano II, nella *Gaudium et Spes* 43, valorizza l'azione dei laici cattolici, nelle realtà sociali e politiche, come principale fattore di "iscrizione della legge divina nella vita della città terrena". Quindi, spetta alla laicità cattolica, "propriamente", incarnare l'umanesimo integrale nel vivo dell'organizzazione sociale e dell'istituzione politica, traducendolo nelle leggi, nei rapporti economici, nelle prassi politiche, nelle formazioni sociali, ma prima ancora imbevendo di esso la cultura e la morale generali.

Qui, si ripropone, in particolare e oggi più che mai, la questione del modo di essere presenti in politica. La prima partecipazione diretta dei cattolici alla vita politica, nelle elezioni del 1904 e in quelle successive, si ispirò alla formula "cattolici deputati sì, deputati cattolici no", vale a dire alla scelta di fare politica senza un proprio partito. La fondazione, dopo la prima guerra mondiale, del Partito Popolare Italiano, rappresentò una scelta completamente opposta. Le due scelte si sono succedute, all'inverso, nel corso della storia repubblicana. Prima la Democrazia Cristiana, poi la presenza dei cattolici in altri partiti. Quale scelta si è rivelata migliore, per il nostro Paese?

Il responso del magistero della Storia è inequivocabile. E' stata la laicità cattolica, unita in partito, a impedire che l'Italia, uscita dalla padella della dittatura fascista, finisse nella brace della dittatura comunista. E' stata questa laicità cattolica a consentire la ricostruzione economica del Paese, il suo avanzamento democratico, il suo progresso sociale. Al contrario, la "diaspora" dei cattolici in ogni formazione o coalizione partitica coincide con la retrocessione dell'Italia ad ogni livello e con un degrado morale della politica senza precedenti. Una riflessione su questa sentenza della Storia non sarebbe, oggi, inutile, soprattutto alla luce della "Caritas in Veritate", che chiama, innanzitutto, i cattolici all'impegno di imprimere una svolta epocale ad una società in declino.

Pubblichiamo la terza parte dell'intervento del prof. Michele Zappella agli Incontri-dibattito sulla ultima enciclica del Papa, organizzati dalla parrocchia "Maria Ss.ma di Montevergine" di Rione Mazzini

ALLUVIONE NEL MESSINESE La Conferenza Episcopale Italiana stanzia un milione di euro e invita a sostenere le iniziative di solidarietà promosse da Caritas Italiana



La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha invitato alla preghiera per le vittime e le persone colpite dal nubifragio del 1° ottobre 2009. Per far fronte all'emergenza ha stanziato un milione di euro dai fondi derivanti dall'otto per mille, e ha invitato a sostenere le iniziative di solidarietà promosse da Caritas Italiana.

Una delegazione di Caritas Italiana si è subito recata sul posto, esprimendo vicinanza e sostegno alla Caritas diocesana e alle iniziative di aiuto attivate dall'Arcidiocesi di Messina - Lipari - S. Lucia del Mela. Grazie al coordinamento delle parrocchie, gruppi, associazioni, movimenti ecclesiali e singole persone che si sono resi disponibili fin dalle prime ore, la Caritas si è attivata attraverso azioni di sostegno delle popolazioni sfollate negli alberghi, che sono stati "adottati" dalle parrocchie della zona con l'attivazione di punti di ascolto,

attività di animazione per minori, iniziative di accompagnamento agli anziani ed agli ammalati. In particolare si cerca di sostenere anche i parroci delle comunità alluvionate, nel loro importante servizio di prossimità, nei tentativi di mantenere unite le comunità stesse, anche se "in diaspora".

Accanto a queste azioni di urgenza si stanno inoltre già valutando alcune iniziative di medio-lungo termine a favore delle comunità colpite:

- micro interventi a favore delle famiglie per l'acquisto di beni primari andati distrutti (ad esempio, arredi, biancheria, attrezzature varie...)
- ripristino (o nuova realizzazione) di strutture comunitarie andate distrutte (da valutare in funzione dei reali danni che verranno accertati nei prossimi giorni);
- sostegno a forme di credito agevolato per famiglie e piccole imprese artigiane;
- realizzazioni di strutture abitative per persone fragili (es. anziani), anche allo scopo di evitare lo spopolamento delle frazioni collinari.

Caritas Italiana, accogliendo l'invito della CEI, ribadisce la propria vicinanza e si unisce alla preghiera di suffragio per le vittime della tragica alluvione le cui esequie sono state celebrate il prossimo sabato in Cattedrale dall'Arcivescovo di Messina S.E. Mons. Calogero La Piana.

Roma, 08 ottobre 2009

Per sostenere gli interventi in corso si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite C/C POSTALE N. 347013 specificando nella causale: Alluvione Sicilia

Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui:

- UniCredit Banca di Roma Spa, via Taranto 49, Roma
- Iban: IT50 H030 0205 2060 0001 1063 119
- Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma - Iban: IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012
- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113
- CartaSI e Diners telefonando a Caritas Italiana tel. 06 66177001 (orario d'ufficio)

Caritas diocesana di Avellino c/c 14438331



Viaggio nell'Italia degli sprechi

di Alfonso Santoli

La Corte Costituzionale costa 52.700.000 euro all'anno. Solo per gli stipendi dei 15 giudici occorrono 8 milioni 200mila euro, pari a 552mila euro a persona



In questi giorni, dopo la bocciatura del "Lodo Alfano" (prevedeva l'impunità penale per le 4 alte cariche dello Stato) da parte dei giudici della Consulta, (perché in contrasto gli articoli 3 e 138 della

Costituzione: l'uguaglianza tutti i cittadini davanti alla legge, e l'obbligo nel merito, del ricorso ad una legge costituzionale e non ordinaria) i 15 componenti togati sono entrati nell'occhio del ciclone, per alcuni a torto, per altri a ragione. Da parte nostra, favorevoli alla sentenza, come in altre occasioni, l'interessamento è rivolto ai lauti stipendi e alle macroscopiche spese riguardanti i magistrati in questione. Dal bilancio della Corte Costituzionale risulta che la spesa annua per ognuno dei componenti togati è di 3.513.333 euro, più del doppio di quanto costa ogni Senatore della Repubblica (1.612.336 euro) e di ogni componente del Consiglio Superiore della Magistratura (1.097.588 euro).

Nel costo dei 3.513.333 euro di ogni singolo Magistrato sono incluse alcune importanti spese: quelle dello staff che assicura il funzionamento della Suprema Corte: per ricevimenti 50mila euro; per viaggi dei magistrati 80mila euro; per viaggi dei dipendenti 335mila euro; per formazione linguistica 24mila euro; per traduttori e interpreti 32mila euro. Per un totale di 756mila euro. Come si è potuto notare, la Corte Costituzionale (composta di 15 giudici nominati per un terzo dal Capo dello Stato,

per un terzo dal Parlamento e per un terzo dalla Magistratura) è l'Organo più costoso della Repubblica Italiana. La spesa per farlo funzionare è lievitata in 7 anni, dal 2001, del 57,21%, mentre per il Consiglio Superiore della Magistratura nello stesso periodo le spese sono passate da 18,9 milioni di euro a 29,6 milioni di euro, con un aumento percentuale del 56,7%. Per le pensioni sono stati spesi altri 4,7 milioni di euro (per un importo pro-capite medio annuo di 263.88 euro). Dai bilanci della Corte si evince che 1/4 delle somme è appannaggio dei giudici costituzionali, un'altra metà per le spese dei 359 assunti a tempo o incaricati a termine (la maggior parte di loro, 216 sono di ruolo e 65 comandati), per la sicurezza sono distaccati, 49 carabinieri, più 33 vigili del fuoco e 21 consulenti, la di cui spesa è raddoppiata nell'ultimo triennio. In quest'ultimo periodo si è triplicata la spesa per i congressi, convegni e cerimonie, passando da 82mila euro a 215.000mila euro; per viaggi dei magistrati 80mila euro, per viaggi dipendenti 335.000 euro; per formazione linguistica, 24 mila euro; per traduttori ed interpreti, 32mila euro, per un totale di 756mila euro. Il compito dei 15 giudici togati è di esaminare le leggi, approvarle o annullarle. In quest'ultimo caso costringere il potere legislativo a modificarle, facendo gonfiare, con il ripetersi di tutto l'iter, i costi della Camera e del Senato della Repubblica.



"A TU PER TU CON IL FISCO"

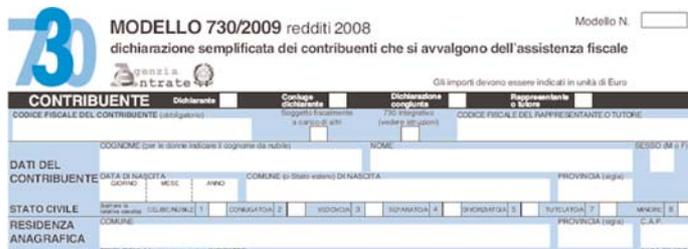
a cura di Franco Iannaccone

Al via la stagione di riparazione per le dichiarazioni fiscali

C'E' SEMPRE TEMPO PER CORREGGERE ERRORI OD OMISSIONI COMMESSI NEL COMPILARE I VARI MODELLI DI DICHIARAZIONE

Dopo la "campagna" di maggio dedicata al 730, terminata a giugno la sessione della presentazione "cartacea" di UNICO e UNICO Mini, trasmessi entro luglio i modelli 770 dei sostituti d'imposta, mercoledì 30 settembre si è ufficialmente chiusa la stagione "ordinaria" delle dichiarazioni fiscali relative all'anno d'imposta 2008: è stata questa, infatti, la scadenza ultima per l'invio telematico delle dichiarazioni dei redditi, IVA ed IRAP. Il termine del 30 settembre, al quale negli ultimi anni si era comunque arrivati a seguito di proroghe concesse di volta in volta, non è più provvisorio, ma a partire dal 2009 è fissato "a regi-

ti (e per quest'anno, ormai lo sono), il contribuente ha ancora disposizione due chance per sistemare la propria posizione con il fisco: può ricorrere al ravvedimento operoso, trasmettendo un modello UNICO 2009 integrativo entro la scadenza di UNICO 2010 (e cioè entro il 30 settembre 2010), ovvero presentare un modello UNICO 2009 entro il 31 dicembre del quarto anno successivo a quello in cui è stato presentato il 730. Per perfezionare il ravvedimento, il contribuente, oltre alla maggiore imposta a debito, deve calcolare e versare gli interessi legali al tasso annuale del 3% con maturazione giorno



me" nell'ordinamento tributario. Attraverso una serie di modifiche apportate al D.P.R. n.322/1998 (il provvedimento che regola le modalità e i termini di presentazione delle dichiarazioni relative all'imposta sui redditi), Irap ed Iva, il decreto legge "mille proroghe" di fine 2008 ha riscritto il calendario fiscale. Scaduti i termini ordinari di presentazione delle dichiarazioni fiscali, si apre, dunque, la stagione degli esami di riparazione. Il primo appuntamento è fissato al 26 ottobre (l'appuntamento, in realtà, cade il 25, ma quest'anno, essendo domenica, slitta al giorno successivo) e riguarda il modello 730.

La dichiarazione integrativa interessa i contribuenti che riscontrano nel 730 presentato (ad aprile al proprio sostituto d'imposta ovvero entro il 1° giugno ad un Caf o ad un professionista abilitato) errori od omissioni la cui correzione comporta un maggior rimborso o un minor debito: si tratta, come ben si può vedere, di correzioni fatte a vantaggio del contribuente. E' il caso, ad esempio, di un onere detraibile o deducibile od anche di un versamento in acconto, di cui il contribuente non ha tenuto conto nel 730 originario. In tale ipotesi, l'interessato deve compilare un nuovo modello completo di tutte le sue parti - indicando il codice 1 nella casella "730 integrativo" presente nel frontespizio - ed affidarlo unicamente ad un Caf o ad un professionista abilitato, ciò anche nel caso in cui per il primo 730 si era rivolto direttamente al proprio sostituto d'imposta.

La correzione in proprio favore del 730 può avvenire, in alternativa, al 730 integrativo, con indicazione del "codice 1", tramite il modello UNICO. L'eventuale differenza a credito potrà essere utilizzata in compensazione o richiesta a rimborso; quest'ultima scelta non è consigliabile, in considerazione del fatto che i tempi per ricevere in restituzione le maggiori somme spettanti sono decisamente più lunghi rispetto a quelli del 730 integrativo, i cui esiti confluiscano già nella retribuzione percepita nel mese di dicembre 2009.

Diversa è la soluzione da adottare quando ci si accorge che nel modello 730 presentato sono stati commessi errori od omissioni la cui correzione determina un minor rimborso o un maggior debito. In tale circostanza si può rimediare, in linea generale, presentando una dichiarazione integrativa modello UNICO 2009 Persone fisiche nei termini ordinari (30 settembre) e provvedendo direttamente al pagamento delle somme dovute. Se i termini predetti sono scadu-

per giorno (il tasso giornaliero da applicare è quindi lo 0,0082192%), e la sanzione ridotta che, dopo le ultime modifiche apportate dal decreto legge n.185/2008 c.d. "decreto anti-crisi", è pari ad un decimo (precedentemente era un quinto) della misura minima prevista (30% o 100%, a seconda del tipo di irregolarità commessa). La sanzione da versare, pertanto, in sede di ravvedimento sarà pari al 3% o al 10% della maggiore imposta dovuta o della differenza di credito spettante. La prima misura riguarda gli errori materiali e di calcolo nella determinazione degli imponibili e delle imposte, quelli che l'Amministrazione finanziaria può rilevare in sede di liquidazione automatica o di controllo formale della dichiarazione; la seconda percentuale, invece, va applicata in caso di violazioni riscontrabili dall'Agenzia delle Entrate solo in fase di accertamento (come ad es. l'omessa od errata indicazione di redditi, l'esposizione di indebiti detrazioni d'imposta o deduzioni, ecc.).

Non va dimenticato che, dovendosi trattare di regolarizzazione spontanea, il ravvedimento è precluso quando le irregolarità commesse sono già state scoperte dal Fisco.

In particolare la strada è sbarrata: se la violazione è già stata constatata dall'Ufficio e di tale circostanza il contribuente è stato messo a conoscenza tramite la notifica di un atto; se sono iniziati accessi, ispezioni o verifiche (in tali ipotesi, l'impedimento riguarda solo i periodi d'imposta ed i tributi oggetto di controllo); se è stata avviata una qualsiasi altra attività amministrativa di accertamento (notifica di invito a comparire, richiesta documenti, invio di questionari, ecc.), di cui il contribuente ha avuto formale conoscenza. E', invece, possibile ravvedersi anche in presenza di indagini di natura penale (ispezioni, perquisizioni, sequestri, avvisi di garanzia, ecc.), dalle quali può eventualmente risultare notizia di una violazione tributaria.

Se non si approfitta dell'opportunità offerta dal ravvedimento, l'ultima opportunità a disposizione del contribuente "infedele", che intende però in qualche modo rimediare, resta la trasmissione, entro il 31.12.2013, di un modello UNICO ad integrazione del 730/2009. In tale caso, però, per la tardività saranno applicabili le sanzioni "in misura piena"; tuttavia, l'Ufficio delle Entrate, nel determinarne l'entità, terrà sicuramente conto dello spirito collaborativo dimostrato dal contribuente ed orienterà la propria decisione verso la misura minima prevista.

L'umorismo di Angelino e Satanello



Sabato 17 ottobre 2009 presso il Grand Hotel Irpinia si terrà il convegno:

“Breast Unit, un moderno approccio al trattamento del carcinoma della mammella”

Il prezioso contributo del volontariato per sostenere la cura e la ricerca scientifica



L'Associazione "A.G.A.T.A."

"Breast Unit, un moderno approccio al trattamento del carcinoma della mammella"

L'Associazione O.N.L.U.S., presieduta dalla Dott.ssa Marilena Morena, è nata dall'impegno e dalla volontà di persone colpite da cancro, da volontari e da medici specialisti, con l'obiettivo comune di mettere a disposizione le loro esperienze e competenze per fornire un aiuto reale e un'assistenza capillare ai malati e alle loro famiglie. I soci si impegneranno attivamente in una serie di iniziative tese a fornire sostegno e informazioni mirate, attraverso la diffusione di una diversa cultura della malattia oncologica che va dalla promozione del codice europeo alla divulgazione e l'insegnamento di tecniche atte a determinare una diagnosi il più precoce possibile della malattia.

Sabato 17 ottobre

presso il Grand Hotel Irpinia in Mercogliano, l'Azienda Ospedaliera "San Giuseppe Moscati Avellino"

con il patrocinio dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri e del Consiglio Regionale della Campania si terrà un convegno il cui tema è:

Il convegno sarà articolato in due sessioni:

quella mattutina verterà sul ruolo delle Associazioni di Volontariato, in cui verranno analizzati gli obiettivi e le finalità, con il saluto e l'introduzione della Presidente della nuova Associazione AGATA* (Associazione Generale Attività Terapeutiche Anticancro), con l'intervento della Presidente del Consiglio Regionale della Campania, del Vice Presidente della FAVO (Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia), del Vice Presidente AGATA* di Avellino, del Presidente AMDOS Italia - Battipaglia, della Presidente Regionale CIF, del Vice Presidente AIL, del Presidente AVO e Vice Presidente C.S.V. Avellino "Irpinia Solidale", del Presidente AMDOS Italia (Montoro), del Presidente AMDOS Italia (Ariano Irpino); la sessione pomeridiana verterà sul trattamento diagnostico, chirurgico e

C. C.

La nostra Associazione promuove il Codice Europeo contro il cancro per la diffusione e l'insegnamento di tecniche che portino verso una diagnosi il più precoce possibile delle malattie.

Il Codice Europeo contro il cancro

I Non fumare; se fumi smetti. Se non riesci a smettere, non fumare in presenza di non-fumatori.

II Evita l'obesità

III Fai ogni giorno attività fisica

IV Mangia ogni giorno frutta e verdura: almeno cinque porzioni. Limita il consumo di alimenti contenenti grassi di origine animale.

V Se bevi alcolici, che siano birra, vino o liquori, modera il loro consumo a due bicchieri al giorno se sei uomo, a uno se sei donna.

VI Presta attenzione all'eccessiva esposizione al sole. È di importanza fondamentale proteggere bambini e adolescenti. Gli individui che hanno la tendenza a scottarsi al sole devono proteggersi per tutta la vita dall'eccessiva esposizione.

VII Osserva scrupolosamente le raccomandazioni per prevenire l'esposizione occupazionale o ambientale ad agenti cancerogeni noti, incluse le radiazioni ionizzanti.



VIII Rivolgiti a un medico se noti la presenza di: una tumefazione; una ferita che non guarisce, anche nella bocca; un neo che cambia forma, dimensioni o colore; ogni sanguinamento anormale; la persistenza di alcuni sintomi quali tosse, raucedine, acidità di stomaco, difficoltà a deglutire; cambiamenti inspiegabili come perdita di peso, modifiche delle abitudini intestinali o urinarie.

IX Le donne dai 25 anni in su dovrebbero essere coinvolte in screening per il carcinoma della cervice uterina con la possibilità di sottoporsi periodicamente a strisci cervicali. Questo deve essere fatto all'interno di programmi organizzati, sottoposti a controllo di qualità.

X Le donne sopra i 50 anni dovrebbero essere coinvolte in screening per il carcinoma mammario con la possibilità di sottoporsi a mammografia. Questo deve essere fatto all'interno di programmi organizzati, sottoposti a controllo di qualità.

XI Individui con più di 50 anni dovrebbero essere coinvolti in screening per il cancro colorettale. Questo deve essere fatto all'interno di programmi organizzati, sottoposti a controllo di qualità.

XII Partecipa ai programmi di vaccinazione contro l'epatite B.

Relatori e Moderatori

F. Caracciolo
Capo Dipartimento Chirurgia Generale e Specialistica
A.O. San Giuseppe Moscati Avellino

C. Casullo
Direttore Materno-Infantile ASL AV2

G. Colantuoni
Dirigente Medico U.O.C. Oncologia Medica
A.O. San Giuseppe Moscati Avellino

M.R.S. De Gennaro
Dirigente Medico U.O.C. Chirurgia I
A.O. San Giuseppe Moscati Avellino

R. De Malo
Infermiere Coordinatore U.O.C. Chirurgia I
A.O. San Giuseppe Moscati Avellino

V. De Pascale
Infermiera Sala Operatoria Chirurgia I
A.O. San Giuseppe Moscati Avellino

L. Di Libero
Dirigente Medico Chirurgia Generale
Clinica Sanatrix Napoli

U. Ferbo
Direttore U.O.C. Anatomia Patologica
A.O. San Giuseppe Moscati Avellino

B. Gagliardi
Responsabile Risonanza Magnetica
A.O. San Giuseppe Moscati Avellino

C. Gridelli
Direttore U.O.C. Oncologia Medica
A.O. San Giuseppe Moscati Avellino

C. Guida
Direttore U.O.C. Radioterapia
A.O. San Giuseppe Moscati Avellino

C. Iannace
Dirigente Medico U.O.C. Chirurgia I
A.O. San Giuseppe Moscati Avellino

A. Martino
Dirigente Medico U.O.C. Medicina Nucleare
A.O. San Giuseppe Moscati Avellino

A.M. Romano
Medico di Medicina Generale

G. Rosato
Direttore Generale A.O. San Giuseppe Moscati Avellino

E. Rossi
Dirigente Medico U.O.C. Oncologia Medica
A.O. San Giuseppe Moscati Avellino

D. Volino
Dirigente Medico Dipartimento Immagini
A.O. San Giuseppe Moscati Avellino

Programma

SESSIONE MATTUTINA RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI: OBIETTIVI E FINALITÀ

9:00 Saluto ed introduzione

D^{ssa} MARILENA MORENA
Presidente AGATA Avellino
Saluti istituzionali
D^{ssa} ALESSANDRA LONARDO
Presidente Consiglio Regionale della Campania

L'importanza della rete associazionistica in campo oncologico
Dott. FRANCESCO DIOMEDE
Vice Presidente FAVO (Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia)

Spazi, luoghi ed integrazione tra Azienda Ospedaliera e Associazioni di Volontariato
D^{ssa} ANGELINA PETRUZZIELLO
Vice Presidente AGATA Avellino

Ruolo del volontariato in Senologia
Sig.ra UMBERTA BASSO
Presidente AMDOS Italia - Battipaglia (SA)
Responsabile per il Sud Italia

11:00 Coffee break

Ruolo del volontariato nell'aiuto alla persona
Prof.ssa WANDA DELLA SALA
Responsabile Consultorio Familiare
Presidente Regionale CIF (Centro Italiano Femminile)

Recenti progressi nella patologia maligna e progressi terapeutici
Dott. NICOLA GANTORE
Vice Presidente AIL

Il volontariato: prerogativa e ruolo
Prof. ANTONIETTA VISCONTI
Presidente AVO e Vice Pres. C.S.V. Avellino "Irpinia Solidale"

Il ruolo delle Associazioni nel nostro territorio
Dott. MASSIMO DE GIROLAMO
Presidente AMDOS Italia - Montoro (Av)

Esperienza in AMDOS
Sig.ra EMILIA FIORIELLO
Presidente AMDOS Italia - Ariano Irpino (Av)

13:00 Chiusura della sessione mattutina

SESSIONE POMERIDIANA

14:30 Saluto ai partecipanti
G. Rosato
Introduzione
F. Caracciolo, C. Gridelli

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
Moderatori: C. Lombardi, L. Musto

15:00 Tecniche diagnostiche
D. Volino
Screening mammario: organizzazione tecnica
C. Casullo
Casi clinici
B. Gagliardi

TRATTAMENTO CHIRURGICO
Moderatori: F. Caracciolo, P. Miletto

16:00 Il ruolo dell'anatomia patologica nel cancro della mammella
U. Ferbo
Il ruolo della Medicina Nucleare nella chirurgia mammaria
A. Martino

Tecniche di chirurgia (conservativa e ricostruttiva)
C. Iannace

Casi clinici
M.R.S. De Gennaro

Il linfonodo sentinella
L. Di Libero

Ruolo della radioterapia
C. Guida

Percorso assistenziale
R. De Malo

L'assistenza in sala operatoria
V. De Pascale

18:00 Discussione

Coffee break

IL TRATTAMENTO MEDICO
Moderatore: C. Gridelli

18:45 Il trattamento adiuvante
G. Colantuoni
Il trattamento neoadiuvante
E. Rossi
Ruolo del Medico di Medicina di Base nella gestione della malattia avanzata
A.M. Romano

19:30 Discussione

Test di valutazione finale

20:00 Chiusura lavori
G. Rosato

Rubrica **“TERRAVERDECIELOAZZURRO”**

Senso civico, senso di appartenenza, senso di padronanza



Virginiano Spiniello

Parlare di ambiente ed ecologia significa parlare di territorio in chiave sistemica. Considerare l'interrelazione tra le condizioni geomorfologiche, orografiche, idrografiche e l'ambiente umanizzato deve essere il primo passo per qualunque analisi territoriale. Gli effetti dell'urbanizzazione e le conseguenze dello sviluppo progressivo e apparentemente inarrestabile delle attività umane e dell'utilizzo del territorio sono molteplici ed abbastanza evidenti. L'uomo, nel suo viaggio esponenziale alla ricerca delle modalità più profittevoli nell'utilizzo delle risorse del territorio, ha spesso mostrato di mancare di una delle qualità più importanti: la capacità di previsione e pianificazione a medio e lungo termine. I paradossi che la storia può fornirci potrebbero andare, dalla distruzione delle foreste spagnole ordinata da Filippo II alla fine del Seicento per costruire la Armada invincibile (mica tanto...), alla supina accettazione sul nostro territorio di fabbriche che, in cambio di decine, centinaia, migliaia di posti di lavoro, produrranno e producono danni permanenti e non quantificabili all'ambiente e alla salute degli abitanti. Vorrei, però, non soffermarmi, stavolta, su una disamina approfondita delle condizioni materiali della questione ecologica. E nemmeno esprimi

mermi, con supposizioni e argomentazioni frettolosamente argomentate, sulla vexata quaestio della valutazione dei danni collaterali e dei vantaggi e svantaggi del modello che noi occidentali siamo riusciti a globalizzare con successo (vedi l'ascesa dell'Asia manifatturiera e la discesa negli inferi dell'Africa produttrice di materie prime). Vorrei, invece, evitare di trascurare il lato più interessante della questione ecologica che è quello valoriale, morale, etico. Per necessità di spazio posso solo limitarmi ad individuare alcuni nodi di una riflessione che parte dalla considerazione della possibilità dell'intervento individuale. Tutti noi potremmo decidere di interrogarci, un giorno, su come potremmo migliorare, salvaguardare, difendere l'ambiente nel quale viviamo e operiamo. Molti di noi si fermerebbero alla prima domanda ostativa: "Cosa posso fare io di fronte a tutto ciò?". Come si può, quindi, individualmente, cambiare lo stato delle cose se le informazioni cui abbiamo accesso concorrono nel presentare una situazione a dir poco catastrofica? In cosa sperare? Come i nostri singoli atteggiamenti potrebbero migliorare la situazione quando la criticità è tale che a stento ci considereremmo una goccia nel mare? In sostanza è indubbio che il discutere delle ragioni e motivazioni della necessità di senso civico in Campania e in Irpinia (sia in generale sia nelle

specifiche questioni ecologiche) sia un argomento complicato. Se, però, partiamo dall'assunto della indubitabile necessità di senso civico, allora dovremmo interrogarci sulle motivazioni della sua assenza o, inconfutabile, scarsa presenza. Potrebbe essere la mancata diffusione tra la nostra gente meridionale del senso di appartenenza e del senso di padronanza, condizioni assenti, oppure mal interpretate, a spingerci verso una prima ipotesi. Sono mancanze che derivano da una storia millenaria, da una percezione che quelli che rappresentano il potere, siano essi longobardi, bizantini, arabi, normanni, francesi, spagnoli, piemontesi, settentrionali, paesani, non curano gli interessi della collettività ma i propri. E' una percezione fortemente diffusa ancora oggi, a tutti i livelli, nella società italiana e nello specifico in quella meridionale, nonché irpinia. A dire la verità non senza alcune ragioni. Tutto ciò comporta che il senso di appartenenza (a un territorio, a una collettività, a una società, a un insieme che ci tutela e rappresenta) o non è avvertito, oppure è mal interpretato, generando comportamenti difensivi o l'arroccamento e la trasmissione di posizioni e privilegi. Conseguenza diretta e concusa di questo stato di malessere sociale è la perdita del senso di padronanza. Per padronanza intendo non tanto il sentirsi padrone in casa propria, ma la facoltà, la possibilità, di poter agire su e in quel territorio, col-



lettività o società cui si appartiene. Ritornando all'inizio del nostro discorso, alla specificità della questione ecologica e ai comportamenti e malcostumi diffusi in Irpinia come, purtroppo, in altri luoghi del sud e del nord, bisogna chiudere l'ipotesi con un esempio trasmissibile. Cosa fa un ragazzo di quindici anni (o più probabilmente un signore di quaranta/cinquanta anni) di un paesino, paese, città della Bassa o Alta Irpinia quando getta una busta di immondizia in montagna o per strada? Cosa fa un imprenditore che sversa i rifiuti della propria azienda direttamente nel torrentello o nel bosco appartato così bello e così poco protetto? Cosa fa l'autotrasportatore che conduce

nelle nostre terre rifiuti tossici del nord, centro, sud e li trasforma in splendido concime per i nostri campi coltivati o generoso condimento per le acque delle nostre sorgenti? Semplicemente coloro o costui non si interrogano minimamente sul senso di appartenenza o sul senso di padronanza, non sanno neanche cosa significhi. Si limitano a comportarsi come più gli aggrada, gli è comodo, gli fa specie, infischiosene profondamente di riflessioni arzigogolate o di barriere morali ed etiche. Infatti, come volevasi dimostrare, non hanno in nessun conto l'oggetto primario di questo articolo: il senso civico.

VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

DRACENA



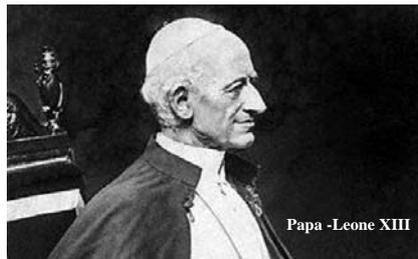
La dracena è originaria dell'Africa tropicale e dell'Asia. Esistono più di quaranta specie, tra le quali le più conosciute sono la fragrans, la sanderiana, la deremensis e la marginata (ognuna di queste specie ha poi delle varietà che si distinguono per la variegatura e per le foglie). Il nome botanico "Dracaena" deriva dal greco e significa letteralmente "femmina del drago". La temperatura ideale per la dracena deve essere intorno ai 16-22 gradi centigradi, sopporta però anche, per brevi periodi, temperature sino ai 10 gradi. Non tollera

invece le correnti d'aria. Richiede luce abbondante, ma non va esposta ai raggi solari diretti. Vuole abbondanti annaffiature durante il periodo primaverile-estivo, eventualmente aggiungendo all'acqua di annaffiatura del concime liquido, ogni 15 giorni e comunque facendo attenzione che non rimangano ristagni d'acqua nel sottovaso. In inverno invece va tenuta abbastanza asciutta. Non è opportuno bagnare le foglie: per pulirle usate un panno morbido inumidito. Ogni due anni, o meglio quando il vaso è troppo piccolo per la pianta, eseguite il rinvaso della vostra dracena. Tale lavoro va fatto a fine inverno. Se non ci sono particolari esigenze di dimensioni o crescita, si può anche rimuovere il terriccio superficiale e sostituirlo con un nuovo composto, a base di torba. Quando la pianta è vecchia o ha perduto le foglie più basse, si può tagliare a circa 10 centimetri dalla base: ributteranno una o più gemme dalle radici o dal troncone di stelo rimasto. Se la pianta si affloscia e le foglie marciscono, vuol dire che vi è troppa umidità: aspettate che il terreno sia asciutto prima di annaffiare di nuovo. La dracena va anche soggetta ad attacchi di funghi che causano il ingiallimento delle foglie o del seccume ai loro margini: usate per curare questo problema un prodotto anticrittogamico.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte" www.giovanispiniello.it

La dottrina sociale della Chiesa dalla *Rerum Novarum* di Leone XIII alla *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI



Papa - Leone XIII



di Paolo Salerno

La funzione di guida e di maestra, propria della Chiesa Cattolica, si è resa necessaria nei tempi moderni per il bisogno di prendere posizione di fronte alle nuove dottrine sociali ed ai nuovi sistemi e tecniche di produzione. A questa esigenza ha corrisposto, in primo luogo, Leone XIII, con la sua enciclica *Rerum Novarum* del 1891, nella quale proclamava e difendeva i legittimi diritti dell'operaio. Nell'espone i principi della dottrina cattolica nel campo sociale, il Papa rivendicava il suo pieno diritto ad intervenire "giacché trattasi di questione di cui non è possibile trovare soluzione che valga, senza ricorrere alla religione ed alla Chiesa".

Essi riguardano, in primo luogo, il lavoro, che deve essere valutato e trattato, non già alla stregua di una merce, ma come espressione della persona umana; per la grande maggioranza degli uomini il lavoro è l'unica fonte di sussistenza e, pertanto, la sua remunerazione non può essere abbandonata alle leggi di mercato, ma deve essere determinata secondo giustizia ed equità. Il socialismo aveva ricercato la soluzione della questione operaia, nel quadro di un sistema filosofico e di un'azione pratica che prendeva il nome di socialismo scientifico. Lo stesso avrebbe determinato nel '900, specie in Russia e nei paesi dell'est europeo, gravi forme di ingiustizia sociale.

Per Leone XIII gli elementi essenziali della soluzione erano da ricercare, da una parte, nella proprietà privata e nella famiglia e, dall'altra, nella Chiesa, nello Stato e nelle associazioni professionali. La *Rerum Novarum* abolì l'immagine di una Chiesa, amica

del capitale e sostegno dei blocchi d'ordine diffidente verso le classi lavoratrici e chiusa alla realtà della fabbrica moderna.

Pio XI, dopo aver denunciato, nella enciclica *Ubi Arcano* del 23 dicembre 1922, gli effetti dannosi e negativi della lotta di classe, definita il morbo più invertebrato e mortale della società, volle fare, nella *Quadragesimo Anno* del 15 maggio 1931, un consuntivo degli effetti della *Rerum Novarum*, con riferimento alle mutazioni economiche, sociali e politiche verificatesi dal 1891. Pio XI denunciava l'iniqua distribuzione dei beni creati che aveva portato alla formazione di una grandissima massa del proletariato urbano e rurale. Al conflitto tra le due classi, causa di disordine economico e sociale, egli vede il rimedio nelle associazioni professionali, nelle corporazioni in cui datori e prestatori di lavoro, attendono concordi ad una funzione di interesse nazionale. La carità cristiana esige il riconoscimento di certi diritti che sono dovuti all'operaio e che la Chiesa gli ha esplicitamente riconosciuti.

Sui problemi sociali Pio XII ebbe a pronunciarsi in diversi documenti e discorsi del suo magistero; in particolare, va ricordato il discorso che il pontefice pronunciò, l'11 marzo 1945, ricevendo in udienza i rappresentanti delle Acli, nel quale conferì ad esse una sorta di crisma e dettò, a tutto il movimento dei lavoratori cristiani, le norme per realizzare un vero sindacalismo cristiano. Nei decenni successivi, le Acli, sotto la guida prestigiosa degli on. Penazzato e Labor svolsero una rilevante azione politico-culturale, nei circoli e nei convegni annuali di studio a Vallombrosa, che ebbero grande rilievo sulla stampa nazionale e negli altri mezzi di comunicazione.

Giovanni XXIII rinverdisce ed attualizza l'insegnamento della

Chiesa, nell'enciclica *Mater et Magistra*, del 15 luglio 1961, la quale contiene almeno due moniti essenziali: il primo investe i cattolici singoli ed organizzati e quelli investiti di pubblici poteri; l'enciclica fa netta giustizia delle contraddizioni tra fede professata dai cattolici e la loro condotta quotidiana ed esige, a quanti si professano cattolici, l'impegno della coerenza. Il secondo monito stigmatizza la tendenza a confondere il bene della democrazia con le posizioni di un sistema economico, grava-



to da responsabilità e colpe che della democrazia sono la negazione. Nel documento pontificio si fa riferimento all'iniziativa personale dei singoli e all'intervento dei poteri pubblici in campo economico che ha carattere di stimolo, di coordinamento, di supplenza e di integrazione e deve ispirarsi al principio di solidarie-

tà. La stessa enciclica riconosce per i lavoratori un titolo di credito verso le imprese in cui operano, auspicando la partecipazione di essi alle esigenze di giustizia nella struttura dell'impresa.

Giovanni Paolo II, che aveva conosciuto nel suo paese la durezza dei regimi marxisti e la cd. dittatura del proletariato, nell'enciclica *Laborem Exercens*, del 1981, pone al centro, ancora una volta, il problema del lavoro, non più nella dimensione del conflitto di classe, ma in quella universale della rivendicazione e della tutela dei diritti civili in tutti i paesi del mondo. In questa enciclica, il Papa coglie la sostanza dell'insegnamento della Chiesa "che non ci può essere autentico progresso, né pace, dove prevale una concezione esasperatamente oggettiva del lavoro, dove la riduzione dei soggetti del conflitto a pure espressioni ideologiche, umilia l'uomo, la famiglia e il suo paese".

Il 7 luglio 2009 è stata presentata in Vaticano la tanto attesa enciclica sociale del Papa teologo, Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, un'enciclica che resterà nella storia e che, a giudizio del professor Gotti Tedeschi, docente di economia politica alla Cattolica, merita il Nobel per l'economia. Il testo dell'enciclica appare anche come manifesto di speranza: il mondo e l'economia possono cambiare. Per Benedetto XVI "il mondo soffre per mancanza di pensiero e propone un orientamento culturale

regole di solidarietà e di fiducia. Il comportamento etico, infatti, è quello che produce la famosa fiducia.

Si accenna ora brevemente ai capisaldi fondamentali dell'enciclica: a) la forza della carità: la forza della caritas in Cristo, la carità nella verità diventa il volto della sua persona, una vocazione per noi ad amare i nostri fratelli, nella verità del suo progetto; b) non c'è amore senza giustizia: senza il nesso tra carità e verità non sarebbero possibili né la giustizia, né la ricerca del bene comune, l'amore sarebbe solo una riserva di buoni sentimenti; c) la sfida della verità: senza verità non è possibile un autentico agire sociale e, quindi, la necessaria revisione del modello di sviluppo: solo con la carità, illuminata dalla luce della ragione e della fede, è possibile conseguire obiettivi di sviluppo, dotati di una valenza più umana ed umanizzante; d) mobilità e precariato: quando l'incertezza delle condizioni di lavoro, per la mobilità e la regolamentazione, diviene endemica, si creano forme di difficoltà a costruire i propri percorsi concreti nell'esistenza; e) impresa e responsabilità sociale: sempre meno le imprese, grazie alle accresciute dimensioni ed al bisogno di maggiori capitali, fanno capo ad un imprenditore stabile che si sente responsabile a lungo termine della vita e dei risultati della sua impresa; f) il ruolo dello stato: l'economia integrata dei giorni nostri non elimina il ruolo degli Stati, piuttosto impegna i governi ad una più forte collaborazione reciproca; nella presente crisi, il ruolo dello Stato sembra destinato a crescere; g) i nuovi compiti dei sindacati: superando le limitazioni proprie dei sindacati di categoria, le organizzazioni sindacali sono chiamate a farsi carico dei nuovi problemi delle nostre società, scaturiti dal conflitto tra persona lavoratrice e persona imprenditrice: le organizzazioni sindacali devono volgere lo sguardo anche verso i non iscritti ed in particolare verso i lavoratori dei paesi in via di sviluppo.

La dottrina sociale della Chiesa conferma così la fiducia nell'economia sociale di mercato che sa dare valore alla persona nel lavoro. L'impegno per il bene comune dei popoli che il Papa pone come uno dei capisaldi dell'enciclica, risponde sia alla concezione cristiana che all'attuale condizione del mondo. E' la nuova utopia che può ridare un'anima, sia alla politica che all'economia. L'enciclica *Caritas in Veritate* dovrebbe trovare ampia ed approfondita illustrazione in una settimana sociale dei cattolici italiani, auspicata dagli studiosi e dagli operatori sindacali e sociali, interessati a comprendere la dottrina sociale della Chiesa.

personalistico e comunitario, aperto alla trascendenza"; non basta affidare il futuro dell'umanità "al provvidenzialismo del mercato". L'economia ha bisogno dell'etica, per il suo corretto funzionamento; di qui la necessità di un codice etico comune, fondato sulla verità ad un tempo della fede e della ragione. Il mercato non funziona senza

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2009

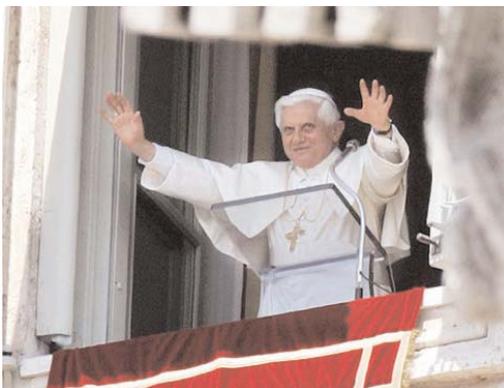
"Le nazioni cammineranno alla sua luce" (Ap 21, 24)

In questa domenica, dedicata alle missioni, mi rivolgo innanzitutto a voi, Fratelli nel ministero episcopale e sacerdotale, e poi anche a voi, fratelli e sorelle dell'intero Popolo di Dio, per esortare ciascuno a ravvivare in sé la consapevolezza del mandato missionario di Cristo di fare "discepoli di tutti i popoli" (Mt 28, 19), sulle orme di san Paolo, l'Apostolo delle Genti.

"Le nazioni cammineranno alla sua luce" (Ap 21, 24). Scopio della missione della Chiesa infatti è di illuminare con la luce del Vangelo tutti i popoli nel loro cammino storico verso Dio, perché in Lui abbiano la loro piena realizzazione ed il loro compimento. Dobbiamo sentire l'ansia e la passione di illuminare tutti i popoli, con la luce di Cristo, che risplende sul volto della Chiesa, perché tutti si raccolgano nell'unica famiglia umana, sotto la paternità amorevole di Dio.

È in questa prospettiva che i discepoli di Cristo sparsi in tutto il mondo operano, si affaticano, gemono sotto il peso delle sofferenze e donano la vita. Riaffermo con forza quanto più volte è stato detto dai miei venerati Predecessori: la Chiesa non agisce per estendere il suo potere o affermare il suo dominio, ma per portare a tutti Cristo, salvezza del mondo. Noi non chiediamo altro che di metterci al servizio dell'umanità, specialmente di quella più sofferente ed emarginata, perché crediamo che "l'impegno di annunciare il Vangelo agli uomini del nostro tempo... è senza alcun dubbio un servizio reso non solo alla comunità cristiana, ma anche a tutta l'umanità" (Evangelii nuntiandi, 1), che "conosce stupende conquiste, ma sembra avere smarrito il senso delle realtà ultime e della stessa esistenza" (Redemptoris missio, 2).

1. Tutti i Popoli chiamati alla salvezza L'umanità intera, in verità, ha la vocazione radicale di ritornare alla sua sorgente, che è Dio, nel Quale solo troverà il suo compimento finale mediante la restaurazione di tutte le cose in Cristo. La dispersione, la molteplicità, il conflitto, l'inimicizia saranno rappacificate e riconciliate mediante il sangue della Croce, e ricondotte all'unità. L'inizio nuovo è già cominciato con la



risurrezione e l'esaltazione di Cristo, che attrae tutte le cose a sé, le rinnova, le rende partecipi dell'eterna gioia di Dio. Il futuro della nuova creazione brilla già nel nostro mondo ed accende, anche se tra contraddizioni e sofferenze, la speranza di vita nuova. La missione della Chiesa è quella di "contagiare" di speranza tutti i popoli. Per questo Cristo chiama, giustifica, santifica e invia i suoi discepoli ad annunciare il Regno di Dio, perché tutte le nazioni diventino Popolo di Dio. È solo in tale missione che si comprende ed autentica il vero cammino storico dell'umanità. La missione universale deve divenire una costante fondamentale della vita della Chiesa. Annunciare il Vangelo deve essere per noi, come già per l'apostolo Paolo, impegno imprevedibile e primario.

2. Chiesa pellegrina La Chiesa universale, senza confini e senza frontiere, si sente responsabile dell'annuncio del Vangelo di fronte a popoli interi (cfr Evangelii nuntiandi, 53). Essa, germe di speranza per vocazione, deve continuare il servizio di Cristo al mondo. La sua missione e il suo servizio non sono a misura dei bisogni materiali o anche spirituali che si esauriscono nel quadro dell'esistenza temporale, ma di una salvezza trascendente, che si attua nel Regno di Dio (cfr Evangelii nuntiandi, 27). Questo Regno, pur essendo

nella sua completezza escatologico e non di questo mondo (cfr Gv 18, 36), è anche in questo mondo e nella sua storia forza di giustizia, di pace, di vera libertà e di rispetto della dignità di ogni uomo. La Chiesa mira a trasformare il mondo con la proclamazione del Vangelo dell'amore, "che rischiara sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire e... in questo modo di far entrare la luce di Dio nel mondo" (Deus caritas est, 39). È a questa missione e servizio che, anche con questo Messaggio, chiamo a partecipare tutti i membri e le istituzioni della Chiesa.

3. Missio ad gentes La missione della Chiesa, perciò, è quella di chiamare tutti i popoli alla salvezza operata da Dio tramite il Figlio suo incarnato. È necessario pertanto rinnovare l'impegno di annunciare il Vangelo, che è fermento di libertà e di progresso, di fraternità, di unità e di pace (cfr Ad gentes, 8). Voglio "nuovamente confermare che il mandato d'evangelizzare tutti gli uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa" (Evangelii nuntiandi, 14), compito e missione che i vasti e profondi mutamenti della società attuale rendono ancor più urgenti. È in questione la salvezza eterna delle persone, il fine e compimento stesso della storia umana e dell'universo. Animati e ispirati

dall'Apostolo delle genti, dobbiamo essere coscienti che Dio ha un popolo numeroso in tutte le città percorse anche dagli apostoli di oggi (cfr At 18, 10). Infatti "la promessa è per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro" (At 2, 39).

La Chiesa intera deve impegnarsi nella missio ad gentes, fino a che la sovranità salvifica di Cristo non sia pienamente realizzata: "Al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a Lui sottomessa" (Eb 2, 8).

4. Chiamati ad evangelizzare anche mediante il martirio

In questa Giornata dedicata alle missioni, ricordo nella preghiera coloro che della loro vita hanno fatto un'esclusiva consacrazione al lavoro di evangelizzazione. Una menzione particolare è per quelle Chiese locali, e per quei missionari e missionarie che si trovano a testimoniare e diffondere il Regno di Dio in situazioni di persecuzione, con forme di oppressione che vanno dalla discriminazione sociale fino al carcere, alla tortura e alla morte. Non sono pochi quelli che attualmente sono messi a morte a causa del suo "Nome". È ancora di tremenda attualità quanto scriveva il mio venerato Predecessore, Papa Giovanni Paolo II: "La memoria sorbibile ci ha aperto uno scenario sorprendente, mostrandoci il nostro tempo particolarmente ricco di testimoni che, in un modo o nell'altro, hanno saputo vivere il Vangelo in situazioni di ostilità e persecuzione, spesso fino a dare la prova suprema del sangue" (Novo millennio ineunte, 41).

La partecipazione alla missione di Cristo, infatti, contrassegna anche il vivere degli annunciatori del Vangelo, cui è riservato lo stesso destino del loro Maestro. "Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi" (Gv 15, 20). La Chiesa si pone sulla stessa via e subisce la stessa sorte di Cristo, perché non agisce in base ad una logica umana o contando sulle ragioni della forza, ma seguendo la via della Croce e facendosi, in obbedienza filiale al Padre, testimone e compagna di

viaggio di questa umanità.

Alle Chiese antiche come a quelle di recente fondazione ricordo che sono poste dal Signore come sale della terra e luce del mondo, chiamate a diffondere Cristo, Luce delle genti, fino agli estremi confini della terra. La missio ad gentes deve costituire la priorità dei loro piani pastorali.

Alle Pontificie Opere Missionarie va il mio ringraziamento e incoraggiamento pienamente realizzata: "Al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a Lui sottomessa" (Eb 2, 8).

5. Conclusione

La spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità delle nostre Chiese (cfr Redemptoris missio, 2). È necessario, tuttavia, riaffermare che l'evangelizzazione è opera dello Spirito e che prima ancora di essere azione è testimonianza e irradiazione della luce di Cristo (cfr Redemptoris missio, 26) da parte della Chiesa locale, la quale invia i suoi missionari e missionarie per spingersi oltre le sue frontiere. Chiedo perciò a tutti i cattolici di pregare lo Spirito Santo perché accresca nella Chiesa la passione per la missione di diffondere il Regno di Dio e di sostenere i missionari, le missionarie e le comunità cristiane impegnate in prima linea in questa missione, talvolta in ambienti ostili di persecuzione.

Invito, allo stesso tempo, tutti a dare un segno credibile di comunione tra le Chiese, con un aiuto economico, specialmente nella fase di crisi che sta attraversando l'umanità, per mettere le giovani Chiese locali in condizione di illuminare le genti con il Vangelo della carità.

Ci guidi nella nostra azione missionaria la Vergine Maria, stella della Nuova Evangelizzazione, che ha dato al mondo il Cristo, posto come luce delle genti, perché porti la salvezza "sino all'estremità della terra" (At 13, 47).

A tutti la mia Benedizione.

BENEDICTUS PP. XVI

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

"Vangelo senza confini"

Ogni anno il mese di ottobre rappresenta un'occasione importante per l'animazione missionaria che ha il suo culmine nella celebrazione della 83ª Giornata Missionaria Mondiale di domani. "Vangelo senza confini" è il tema che la Chiesa pone per questa domenica dedicata alla carità. È una virtù importante se è intesa come donazione di se stessi e delle proprie cose per un servizio d'amore agli altri. Per questo la carità è l'anima della missione; l'amore spinge alla missione e alla solidarietà ed è anche un segno e uno strumento di comunione tra le Chiese, nello scambio di doni. Nel messaggio per la giornata missionaria il Santo Padre Benedetto XVI ci ricorda: "La spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità delle nostre Chiese... chiedo perciò a tutti i cattolici di pregare lo Spirito Santo perché accresca nella Chiesa la passione per la missione di diffondere il Regno di Dio e di sostenere i missionari impegnati in prima linea in questa missione, talvolta in ambienti ostili di persecuzione. Invito, allo stesso tempo, tutti a dare



un segno credibile di comunione tra le Chiese, con un aiuto economico, specialmente nella fase di crisi che sta attraversando l'umanità, per

mettere le giovani Chiese Locali in condizioni di illuminare le genti con il Vangelo della carità". Questo è il Vangelo dell'amore, della solidarietà

con il mondo per accogliere i bisogni materiali e spirituali e proclamare la salvezza per tutti gli uomini. Un ruolo importante rivestono le Pontificie

Opere Missionarie a cui spetta l'impegno primario della diffusione nelle Parrocchie e nelle organizzazioni di apostolato laicale quel "sensus ecclesiae" che alimenta la fiamma della generosità gioiosa che abbraccia tutto il mondo.

L'azione contemplativa è completa quando dal silenzio della propria stanza o dopo aver partecipato ad un'ora di adorazione eucaristica, si passa all'accogliimento del fratello. Domenica scorsa il Pontefice ha presieduto in Piazza S. Pietro alla Canonizzazione di P. Damiano di Molokai, il missionario belga della Congregazione dei Sacri Cuori, che spese la sua vita per i malati di lebbra a Molokai nell'Arcipelago delle Hawaii. E lì servì a tal punto da diventare egli stesso lebbroso tra i lebbrosi. Ieri sera, nella Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria ad Avellino, in preparazione a questa giornata, si è svolta una veglia di preghiera organizzata dall'Ufficio Missionario insieme ai ragazzi del movimento giovanile.

Pasquale de Feo

Ciao Mike!

Brillante esempio di educazione e professionalità

Nessuno avrebbe mai immaginato il clima di angoscia generale che ha suscitato la morte di un presentatore che si chiamava Mike Bongiorno.

Non certo la durata degli anni durante i quali si è esibito in varietà, con performances apparentemente senza soluzione di continuità.

Tante altre presenze televisive possono vantare la stessa permanenza nella scatola magica, ma mai nessuno ha suscitato lo stesso dolore al momento della scomparsa.

Perché Mike ha ricevuto infiniti omaggi affettuosi, sinceri, rispettosi, una partecipazione corale alla sua improvvisa morte?

Ormai, si muoveva con quella scioltezza di parole, padronanza di movimenti che solo la lunga esperienza televisiva ti concede, privata totalmente dall'ansia del principiante.

Ebbene, mi sono chiesta, e credo che parecchi lo abbiano fatto, come mai si è verificato quel corale cordoglio sincero, autentico che nessuna espressione riesce a nascondere per un personaggio che alla fin fine, ha svolto ruoli pur comuni ad altri presentatori scomparsi che non hanno avuto uguale risposta di dolore da parte del pubblico.

Mi ha colpito che il Sindaco Alemanno ha addirittura proposto la tumulazione accanto ai grandi della storia.

La famiglia bene ha fatto nel ringraziare e portarsi la salma nel Cimitero di Dagente, una frazione di Arona, sul lago Maggiore, accanto alla salma



Mike Bongiorno

della madre di origini torinese.

Una lapide di marmo bianca, senza alcuna indicazione di date copre la sua tomba.

Come simbolo perpetuo della grande umiltà di questo re del telequiz, coronato dalla grandezza di uno stile corretto che non ha mai tradito.

Ecco, la mia risposta agli infiniti omaggi funebri di Bongiorno credo siano legati alla sua autentica educazione nei modi, nei gesti, nelle parole che rivelavano uno stile di vita ispirato al rispetto dell'altro, chiunque sia di fronte a noi.

Si tratta di quelle buone norme di educazione, di rispetto oggi spesso dimenticate da chi si esibisce in tele-

visione, pur incassando fior di danaro.

Spesso, si assiste all'oblio dei valori elementari di una certa convivenza in cui l'offesa impunemente diventa codice di linguaggio normale e abituale, per non parlare del turpiloquio, della licenza espressiva che non ammette più limiti. Qualsiasi volgarità espressiva, oggi, più che mai, ha vinto il lasciassare dell'impunità.

Addirittura, abbiamo assistito alla moda rivoltante della libera circolazione di termini volgari sulla bocca di tutti con la disinvoltura dei grandi sermoni pronunciati senza alcun disagio.

"Va di moda nei salotti bene".

Era la giustificazione ideale.

Ecco, Mike Bongiorno, non ha subito mai il fascino di certe mode del momento.

La sua espressione è stata sempre improntata al buon gusto e mai trasgressiva sul piano della correttezza lessicale e morale.

Le buone maniere sono la conseguenza logica di una natura sensibile, quella appunto attestata dal noto presentatore durante tanti anni di onorata carriera.

Mai dalla sua bocca è uscita qualche volgarità!

Vi sono parole che ci lasciano privi di parole perché lascive, irrispettose,

oltraggiose, parole che offendono il buon senso comune per la loro volgarità.

Mai le trasmissioni di Mike hanno suscitato sentimenti di disgusto.

L'educazione è un'arte che non deve mai lambire la sensibilità degli altri e penso proprio che Bongiorno ne abbia fatto il vessillo della sua comunicazione a giudicare dal rammarico profondo e sincero che ha suscitato la sua improvvisa morte.

Ha vissuto a lungo non soltanto per un obiettivo aspetto anagrafico, ma soprattutto perché ha virtuosamente vissuto, rendendo piacevoli ore di solitudine ad tantissimi italiani che hanno sentito spontaneamente il bisogno di una solidarietà, attraverso una carezza alla bara, un bacio, un segno di croce; abbiamo visto muoversi fila interminabili di persone anonime, testimonianza di tanto affetto sincero e sentito proprio come lo si riserva ad un vicino di casa che ci lascia improvvisamente.

Sei stato la bandiera della buone maniere in tutti i sensi ed hai avuto il meritato riconoscimento quando sei venuto a mancare.

Grazie Mike!

Ci auguriamo solo che il tuo esempio, proprio come la ragione vuole, resti imperituro a testimonianza ed emulazione di uno stile di vita sempre vittorioso come la larga sincera ed autentica partecipazione di cordoglio di tanta gente ha inconfutabilmente dimostrato.

Diana De Angelis

Basket - Air Scandone

Buona la prima

E' bastata la larga vittoria all'inizio al Paladellauro, contro la Scavolini Pesaro, per far esplodere l'entusiasmo dei tifosi della Scandone. Le sofferenze dello scorso anno, nonostante la partecipazione all'Eurolega, sono talmente lontane perché stavolta c'è da consumare solo vendette.

Già all'esordio i ragazzi di Pancotto hanno mostrato grosse ambizioni ed il punteggio non dice espressamente la differenza tra le contendenti. La Scandone ha staccato una differenza fino ai 24 punti ed è riuscita a rendere vana la performance dell'ex Marques Green il cui scorer di 23 punti, realizzato con una percentuale da 3 punti assolutamente micidiale. Il folletto si è avvantaggiato della serata poco felice di Nelson che si è alternato con Lavers per limitare i danni. Buone anche le prestazioni del turco Akil, di Brown e di Troutman che hanno trascinato la squadra e nello stesso tempo il numeroso pubblico presente che ha emotivamente applaudito i propri beniamini.

La Scandone ed i suoi tifosi hanno preparato al meglio la trasferta di Napoli nella fondata speranza di allungare la serie positiva, iniziata già col trofeo "Vito Lepore" quando ha sconfitto sia Montegranaro che la Pepsi

Caserta. Adesso il calendario ci propone una doppia trasferta, prima Napoli e poi Roma contro la Lottomatica di coach Nando Gentile.

Per la trasferta di Napoli non meno di cinquantotto tifosi affolleranno il palazzetto partenopeo per sostenere la squadra contro la formazione di Marcelletti, umiliata a Siena con un punteggio da squadra da minibasket.

Anche se il pronostico pende dalla nostra parte non dobbiamo vendere la pelle dell'orso prima di averlo catturato.

Anche in casa nostra molte cose devono migliorare ma certamente i componenti la squadra giocano con entusiasmo e ci sono sembrati di caratura notevolmente superiore, anche sotto l'aspetto umano.

I giocatori si aiutano reciprocamente, si incoraggiano in caso di errore, si applicano con meticolosità per realizzare i "giochi" preparati da coach Pancotto.

Non vogliamo sbilanciarci ma tutto sembra filare alla perfezione, anche se dobbiamo dire che il campionato è lungo ed imprevedibile, per poter affermare che possiamo aspirare ad un posto di rilievo.

Antonio Mondo



Sabato 17 Ottobre 2009, ore 10 - Castello di San Barbato - Manocalzati (Avellino)

APRE LE PORTE PER LA PRIMA VOLTA IL CASTELLO DI SAN BARBATO DI MANOCALZATI (AVELLINO):SARA' UNA DELLE "PORTE DEL GUSTO" DELLA CAMPANIA PER LA SCOPERTA DELL'ENOGASTRONOMIA D'ECCELLENZA DEL TERRITORIO REGIONALE

SABATO 17 OTTOBRE IL CONVEGNO DI PRESENTAZIONE DELL'INTERVENTO DI RESTAURO DEL MANIERO LONGOBARDO

Tecnici ed esperti interverranno in occasione dell'importante incontro dal tema "Restauro e fruizione del Castello di San Barbato". L'appuntamento promosso dal Comune di Manocalzati con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dell'Assessorato al Turismo e ai Beni Culturali della Regione Campania, della Provincia di Avellino e dell'Icomos (International Council on Monuments and Sites).



ECO FLASH NEWS

di **Virginiano Spiniello**



LOTTA ALLE ECOMAFIE 1: FIRMATA INTESA

Il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo firma assieme al procuratore generale della Direzione Nazionale Antimafia, Pietro Grasso, un protocollo d'intesa tra ministero e Dna che rafforza il coordinamento e le attività investigative nella lotta alle ecomafie. Il ministero trasmetterà, trimestralmente, alla Dna le notizie relative alle informative di reato ambientale e la Dna comunicherà annualmente i risultati della propria attività relativa alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore della gestione dei rifiuti.



LOTTA ALLE ECOMAFIE 2: INTERCETTAZIONI.

Successivamente Pietro Grasso ha sottolineato l'importanza e la necessità delle intercettazioni fin dalla fase iniziale ed ha portato l'esempio del termovalorizzatore di Colleferro dove gli illeciti sono stati scoperti in base alle intercettazioni anche se non c'erano infiltrazioni mafiose. "E quindi" ha auspicato Grasso "visto che il DDL non è ancora legge penso ci siano gli spazi per poterlo migliorare".



LA TERRA DEI FUOCHI CONTINUA A BRUCIARE

Anche se dovrebbe rientrare lo stato di agitazione dei dipendenti del Consorzio unico di Bacino di Napoli e la raccolta dei rifiuti (Fonte Pupia tv) potrebbe così procedere "normalmente", si continuano a bruciare rifiuti. A Giugliano, (Fonte L'Espresso) un rogo di copertoni, fili elettrici, lastre di amianto, rifiuti tossici brucia in uno dei dodici campi rom allestiti nella zona Asi. L'incendio, di origine dolosa, fa seguito alla denuncia circa i danneggiamenti alle infrastrutture e lo sversamento illegale di rifiuti praticato per rivendere le parti metalliche, separando fili di rame dalla plastica dopo aver dato fuoco ai cavi. Intanto, a S. Giuseppe di Giugliano (Fonte Corriere della Sera), si coltivano pesche su terreno sequestrato dalla magistratura perché inquinato da rifiuti tossici e si vendono sul mercato napoletano.



IRPINIA RECUPERI, LA PROCURA CONVALIDA IL SEQUESTRO DELLO STABILE

Il GIP Ciccarelli ha disposto la convalida del sequestro dello stabile ad Atripalda dal cui incendio si è sviluppata la nube tossica impastante dei giorni scorsi. Secondo l'Arpac nel capannone, ormai distrutto, c'erano legno, carta, metalli e plastica. Nelle prossime settimane le indagini per determinare la presenza di diossine e Pcb.

Auguri

NOZZE

In un luminosa mattinata di sole si sono uniti in matrimonio nel Santuario di Maria Santissima della Consolazione di Paternopoli **ANDREA RICCIARDI** e **FELICIA DE LEO**.

Non c'è niente di più bello che veder nascere una nuova famiglia consacrata dallo Spirito del Signore e sotto lo sguardo protettivo della Vergine!

Particolarmente raggianti appariva la madre dello sposo Rosetta Ricciardi, donna pia, impegnata in un silenzioso apostolato in favore degli anziani.

Dopo la cerimonia gli invitati sono stati accolti nella fastosa ed elegante villa Orsini di Passo di Mirabella e tra gli zampilli delle fontane hanno festeggiato gli sposi con un lauto banchetto.

I 75 anni del Luogotenente CC Carlo Pagliaro

Abbiamo appreso, anche se con qualche giorno di ritardo, che il cavaliere ufficiale Carlo Pagliaro, luogotenente dei Carabinieri, in quiescenza, ha festeggiato, unitamente ai suoi famigliari, il 75° compleanno. Il luogotenente Pagliaro ha servito per 40 anni l'Arma Benemerita, distinguendosi soprattutto per il suo attaccamento al dovere: Egli, infatti, per la sua non comune preparazione nel campo professionale, ha svolto encomiabilmente il ruolo di maresciallo maggiore aiutante, ma soprattutto quello di comandante del Nucleo di Polizia Giudiziaria Carabinieri presso la Procura di Avellino. Al festeggiato non ci resta altro che augurare una lunga vita

**Aiuti e solidarietà
Gli Scout all'Aquila**



Nel cuore e negli occhi resteranno sempre forti le immagini del nostro impegno in Abruzzo. Si riassume in poche parole, ma forti, l'esperienza di uno dei tanti gruppi di volontari partiti alla volta dell'Aquila dopo il terremoto del 6 aprile scorso.

Sei scout Agesci che in pochi giorni hanno composto una squadra: Hirpinia Alfa, un punto di partenza: la città di Avellino, un furgone carico di materiale, giochi e tanta buona volontà ed una destinazione: il campo di Centi Colella (AO).

Otto giorni insieme agli sfollati, da vivere sotto una tenda (gli scout ci saranno pure abituati, le persone con cui hanno dovuto dividerla un po' meno), da vivere svolgendo il proprio servizio: la gestione del bar da campo e del magazzino, la distribuzione al pubblico di abiti e di beni di prima necessità. Ma anche e soprattutto, cercando di portare buonumore, allegria, speranza nel futuro. E se sono riusciti nella loro missione, è perché anche nel cuore e negli occhi delle persone conosciute resteranno sempre vive le immagini di questo gruppo.

**Scrivete al Ponte
Inviate le vostre lettere**

**E-mail:
settimanaleilponte@alice.it
fax: 0825610569**

**Mercogliano - Progetto culturale della
Biblioteca Statale di Montevergine.**



La Biblioteca Statale di Montevergine e l'Assessorato alla cultura del Comune di Mercogliano hanno dato vita all'evento culturale "Voci e note d'autore", nell'ambito dell'edizione nazionale "Ottobre, piovono i libri: i luoghi della cultura", giunta con quest'anno al suo quarto appuntamento. Tale manifestazione che viene organizzata in tutta Italia non è altro che una campagna promossa dal Centro del Libro e la Lettura della Direzione Generale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali ed il Diritto d'Autore del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in stretta sinergia con la conferenza delle Regioni e delle province Autonome, l'Unione delle province d'Italia ed, infine, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani. Infatti, per tale circostanza, gli enti, le istituzioni, le associazioni, le biblioteche e, in generale, tutti coloro che lavorano per promuovere il libro e la lettura sul territorio, aderiscono con vero "entusiasmo" all'iniziativa in argomento. Essi hanno consentito la crescita esponenziale del progetto che, non volendo, quest'anno ha superato ogni rosea aspettativa, raggiungendo la cifra record di oltre milleseicento adesioni. A tal proposito, tra l'1 ed il 31 ottobre 2009 l'Italia si trasforma in un Paese, dove, almeno per un mese, il libro è il "protagonista con



notte bianche letterarie, incontri con autori, filastrocche animate, realizzate nelle sedi varie (piazze, teatri, scuole) per la terza età, strutture ospedaliere, comunità religiose e carceri). Lo scopo del Centro di cui sopra, nato come "Istituto del Libro", con Decreto del Ministro per i beni e le attività culturali del 28 ottobre 2005, con sede a Roma, è quello di promuovere la diffusione del libro e della lettura in Italia, la cultura e gli autori italiani residenti all'estero, in collaborazione con le Amministrazioni Pubbliche, Enti locali e Biblioteche, Scuole di ogni ordine e grado, con le associazioni e fondazioni, con gli operatori pubblici e privati dell'editoria e della

promozione del libro e della lettura. La Biblioteca Statale di Montevergine ha partecipato anche quest'anno al suddetto progetto, proponendo la presentazione di saggi e volumi, di vario interesse, per rispondere alle varie esigenze e alle varie curiosità del pubblico. Gli eventi inseriti in questo progetto dalla Biblioteca Statale di Montevergine sono stati diversi. La manifestazione culturale ha avuto inizio il primo ottobre con la presentazione del saggio "Statuto dell'Abate Donato", curato dalla dottoressa Teresa Colamarcio, docente presso l'Istituto Imbriani e membro dell'AIPD. Dopo i saluti dell'abate di Montevergine e Conservatore della

Note storiche sulla Biblioteca Statale di Montevergine

La Biblioteca statale annessa al Monumento Nazionale di Montevergine è una biblioteca pubblica statale dipendente dal Ministero per i Beni e le Attività culturali - Direzione Generale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali e il Diritto d'Autore. Essa fa parte delle undici biblioteche cosiddette annesse ai Monumenti nazionali e, al pari delle biblioteche pubbliche statali italiane, osserva il nuovo Regolamento recante norme sulle biblioteche statali, contenuto nel DPR 5 luglio 1995 n. 417, sulla base del quale ha stilato un proprio regolamento interno. La biblioteca possiede manoscritti, incunaboli e cinquecentine, fondi musicali, più di 200.000 volumi a stampa dei secoli XVII - XXI, circa 400 testate di periodici e, tra il materiale d'archivio, 7.000 pergamene e più di 100.000 documenti sciolti.

Biblioteca, monsignor Ubaldo Beda Paluzzi; dell'avvocato Tommaso Saccardo, sindaco di Mercogliano; del dottor Massimiliano Carulli, assessore alla cultura e di padre Andrea Davide Cardin, direttore della Biblioteca, Armando Montefusco ha offerto un valido contributo alla presentazione del saggio in argomento, considerato uno studio storico, paleografico e diplomatico della pergamena registrata al numero 1297 del settembre 1210. A tal proposito, è bene sottolineare che l'autrice del saggio "Statuto dell'Abate Donato" è da considerare un'ottima collaboratrice della Biblioteca, in quanto, unitamente al compianto direttore Padre Placido Mario Tropeano, ha proceduto alla trascrizione delle prime 1300 pergamene del Codice diplomatico verginiano. Attualmente sta continuando questo suo impegno di trascrizione per la pubblicazione del XIV volume. Dopo questo primo evento, ve n'è stato un altro: il giorno 8 ottobre con la presentazione del volume "Il referendum istituzionale" (tra il diritto e la politica) di Guido Jetti. Hanno relazionato il professor avvocato Gustavo Pansini, già professore ordinario della cattedra di procedura penale

all'Università Tor Vergata di Roma, e il dottor Angelo Di Popolo, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione. L'altro appuntamento è per giovedì prossimo, 22 ottobre, con la presentazione del saggio "Ipotesi di ubicazione della casa e bottega di Giovanni Cito nella auscultum medioevale: 1182/83 d.C.", curato da Michele Marulli d'Ascoli. Le varie manifestazioni in programma si concluderanno giovedì 29 ottobre con l'Associazione culturale Logopea che presenterà "Spinger" (commemorazione dei Caduti di Nassiriyah) di Armando Saveriano. Relazioneranno i professori Enzo Rega e Pasquale Gerardo Santella. Infine, vi saranno gli interventi musicali: "Notturno concertante", sotto la direzione artistica di Giovanni Vesta. Per tutti gli eventi, che si sono tenuti nella Sala Auditorium, l'Associazione Igor Stravinsky ha presentato, nel Salone degli Arazzi, vari concerti. La dottoressa Bianca Corcione, funzionario della Biblioteca, ha dichiarato che ogni anno cresce sempre di più l'interesse degli studiosi per questa manifestazione che vede protagonisti il libro e la lettura.

LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone



Lunedì 5 ottobre

SERINO - I carabinieri arrestano un pregiudicato 47enne del posto, S. G., trovato in possesso di un barattolo contenente ben 350 grammi di marijuana, pari a circa 400 dosi, e di 30 semi di canapa indiana ancora da piantare. La droga è stata rinvenuta all'interno di una roulotte che l'uomo teneva parcheggiata nel giardino della propria abitazione.

Martedì 6 ottobre

ARIANO IRPINO - Nella notte, due uomini a volto coperto rapinano l'incasso al locale City Hall Club. Il gestore dell'esercizio, P. A., ariane di 26 anni, è stato minacciato con una pistola prima di consegnare ai malviventi una somma pari a circa tremila euro. Sono in corso le indagini per individuare i due ladri, si spera attraverso le registrazioni delle videocamere del locale.

Mercoledì 7 ottobre

ROMA - Il 38enne Maurizio Esposito, avellinese doc, è l'unico irpino ad approdare tra i finalisti del concorso "Viniadi", campionato nazionale degustatori non professionisti. La rassegna è stata organizzata nell'ambito del progetto "Vino e Giovani" dell'Enoteca Italiana di Siena, con la collaborazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'Associazione Italiana Enotecche pubbliche. La finalissima si svolgerà in Veneto nel mese di novembre.

Giovedì 8 ottobre

CERVINARA - Ennesima notte violenta nel piccolo comune irpino. In Via Roma, una rissa tra giovanissimi (alcuni del posto, altri di Montesarchio) finisce con l'esplosione di un colpo di pistola: per fortuna l'unico ferito non è in gravi condizioni. I motivi alla base della rissa sono al vaglio degli agenti del Commissariato di Polizia, che stanno ricostruendo l'accaduto attraverso le testimonianze raccolte.

Venerdì 9 ottobre

VOLTURARA IRPINA - Oltre 300 alunni delle scuole elementari e medie del paese, con l'aiuto dei carabinieri della Compagnia di Montella, liberano nei boschi del Terminio decine di volatili sequestrati a due bronconieri napoletani. L'operazione ben si inserisce nel progetto "Cultura della legalità", incentrato sull'importanza di alcuni contesti di apprendimento, come la famiglia, la scuola, lo sport e la sfera delle amicizie.

Sabato 10 ottobre

NAPOLI - Merita un applauso il Cus Avellino, compagine irpina di Calcio a cinque. I biancoverdi, infatti, continuano a dominare il torneo di serie C1 inanellando l'ennesimo successo sul campo del Marianella. Netto il risultato finale: cinque a due in favore degli ospiti. Nella prossima gara i lupi se la vedranno con il San Marzano tra le mura amiche, per continuare a sognare.

Domenica 11 ottobre



AVELLINO - Domenica in chiaroscuro per lo sport cittadino. L'Air bagna con una bella vittoria l'esordio nel decimo campionato di fila in massima serie, battendo la Scavolini Pesaro con il punteggio di 88 a 77. Nel calcio, invece, l'Avellino.12 non riesce a cogliere il primo successo della stagione ma, anzi, acciuffa in extremis il pareggio interno contro il fanalino di coda Castrovillari, grazie ad una rete nel finale del calciatore De Simone.



Storia Moderna dell'Islam (quinta parte)

di Francesco Villano



Il tawhid (uno ed unico Dio) non viene più inteso solo nella sua accezione teologica, ma piuttosto definisce l'approccio globale a un Dio di cui è riconosciuta la sovranità (hakimiyya) nell'aldilà e nel manifesto. Così l'Islam diviene un tutto indivisibile, che si deve accettare o rifiutare per intero, ma anche un tutto immutabile che non ammette cambiamenti o trasformazioni. L'Islam diviene una costituzione divina ed eterna sulla quale si devono fondare lo stato e la società islamica: "una vita voluta e guidata da Dio è superiore a una vita scelta dall'uomo". Mawdudi costruì una forma di universalismo che, definendo come superiore una vita autenticamente islamica, destituisce di valore tutti i sistemi sociali creati dagli uomini, e in primis la moderna civiltà occidentale. Nel 1945 fondò l'associazione Jama'a islamiyya che divenne il punto di riferimento politico dei futuri movimenti radicali. Il suo islam ideologico ha fortemente influenzato e determinato l'appena sorto Stato Pakistano.

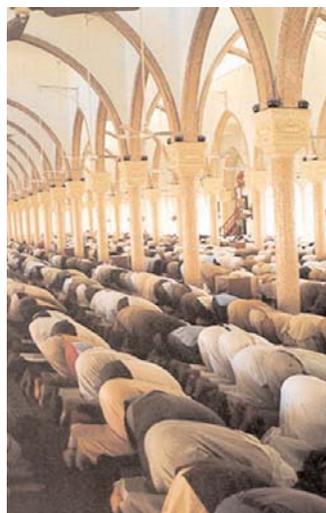
L'Islam radicale con il suo apparato ideologico sorge non a caso proprio nel sub-continente indiano dove, caso unico, si era verificata la compresenza di due fenomeni: l'occidentalizzazione dell'intera società attraverso la presenza coloniale britannica e lo sviluppo di un islam indiano che, decontestualizzato storicamente e culturalmente, viene condannato dai radicali in quanto non corrispondente più al "vero e puro Islam" della loro intollerante ideologia. Nell'ambito dei movimenti ebbe più notorietà e si diffuse maggiormente quello dei Fratelli Musulmani fondato da Hasan al-Banna (1906-1949) nel 1929 in Egitto. Prese l'avvio da un'esigenza prettamente religiosa: reislamizzare la società che appariva ormai intorpidita e senza più fervore religioso. C'è da dire che la società egiziana, aggredita e sconvolta dal colonialismo, si era abituata a sentirsi inferiore a quella europea; e questo per Hasan al-Banna era sbagliato. Al contrario egli pensava che le tradizioni culturali egiziane avrebbero servito gli interessi del popolo meglio di qualsiasi ideologia importata. Essendo un educatore poté constatare di persona di come le nuove generazioni stesse perdendo la memoria religiosa, sin-

tomo di una perdita ancora più profonda: l'identità collettiva. All'inizio pensò di raggiungere il suo obiettivo attraverso la predicazione, ma presto si rese conto che ciò non era sufficiente per cui insieme ad alcuni amici decise di creare un movimento per la reislamizzazione dal basso dell'intera società. Il movimento prenderà il nome di Fratelli Musulmani (Ikhwan Muslimin) e avrà come sua prima sede una moschea costruita a Isma'iliyya. In seguito la sede della società sarà trasferita al Cairo e ben presto il movimento iniziò a configurarsi come partito politico con strutture definite e gerarchizzate. Ebbe anche un ramo femminile anche se per Hasan al-Banna il cambiamento sociale del ruolo femminile è paradigmatico della deislamizzazione della società. La configurazione principale del movimento è, in ogni caso, di avere una caratteristica missionaria; vennero create scuole, cliniche, ospedali, moderne camere del lavoro per istruire gli

terroristica denominata "Apparato segreto" che sarà coinvolta nell'assassinio di numerose personalità politiche egiziane e che alla fine sarà l'indiretta responsabile della morte dello stesso Hasan al-Banna che sarà ucciso dalla polizia il 12 febbraio 1949.

Il continuatore dell'opera di Hasan al-Banna sarà Sayyid Qutb (1906-1966) che, fortemente influenzato dal pensiero di Abu al-Mawdudi, diede un'ulteriore sviluppo al movimento che si andrà a caratterizzare come politico rivoluzionario e con un raggio d'azione transnazionale. Le sue opere sono state lette e continuano ad essere lette dai membri dei movimenti radicali contemporanei. Nel 1954, con l'inasprirsi dello scontro che vede i Fratelli Musulmani opposti a Gamal Abd-al Nasser, viene incarcerato. Dopo dodici anni di prigione, il 29 agosto del 1966, a seguito di un'altra sua pubblicazione, considerata sovversiva, viene condannato a morte e giustiziato.

Concludendo questo studio possiamo dire che il volto che l'Islam ci svela attraverso una più profonda conoscenza del suo pensiero, così come si è andato ad articolare in questi ultimi cinque secoli, è alquanto complesso e ben lontano da alcune concezioni stereotipate che di volta in volta l'hanno presentato come arretrato e incapace di continuare a produrre una qualsiasi accettabile novità dopo i gloriosi fasti dei primi secoli della propria era. Le soluzioni che di volta in volta si sono ipotizzate come le più idonee a far fronte allo svolgimento della storia che spesso, in particolare dal XVI secolo in poi, è stato percepito come minaccioso, sono state molteplici anche se non sempre adeguate a sostenere il passo dei tempi. Ed è qui che bisogna rintracciare le cause delle problematiche che al giorno d'oggi affliggono l'universo islamico. Tra l'altro, i complessi e drammatici intrecci tra la religione, la politica, la violenza terroristica, le guerre vere e proprie, l'incessante flusso migratorio verso l'Europa, uniti a un'esplosione demografica inarrestabile (circa 750 milioni di islamici hanno al massimo 25 anni) con conseguenti enormi disagi sociali, rendono alquanto problematico il rapportarsi al diverso da sé, a ciò che islamico non è. (fine)



Cultura, Arte & Spettacoli

di Antonietta Gnerre

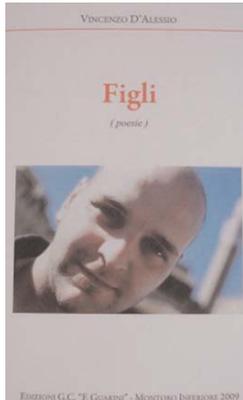


Lo scaffale letterario

La lunga strada dell'esistenza

"Lo sai / non sono di questa / terra che divora i figli / nel malgoverno / questo dolore che / ci accompagna come / l'inquietudine della vampa / Non siamo ricchi / mangiamo pane / Apri il cuore / mondo antico / veglia e sonno unica / fatica Ritornaci l'onore / per questo sangue / colmo di troppi oltraggi"

I versi di Vincenzo D'Alessio esplorano il mondo e la vita. È considerato tra gli autori più importanti di questa terra, autore, oltre che di questa raccolta dal titolo: "Figli", di una vasta opera che comprende oltre alle raccolte in versi, libri di storia, archeologia e saggi critici. Leggere un tale scrittore non è lavoro da poco. Il suo essere in cammino si colloca tra i poeti contemporanei come il trasportatore di una sofferta umanità. D'Alessio è il poeta che ama le cose, le figure e la realtà da lui concepite hanno la forza di assomigliare a quelle imbastite in cui i turbamenti della psiche sono consumati in cuciture leggere. Una poesia sentita e riconosciuta come testimonianza d'un attaccamento alla vita, che nel Nostro poeta separatamente concretizza con una fuga dal fracasso dei tempi, e dalla società moderna in genere, con i suoi conflitti, le sue ipocrisie, la sua ricerca di valori. Una poesia legata ad una terra che soffre ancora il suo riscatto. Il poeta in questa nuova raccolta descrive i suoi dubbi ed ansie, vicino con la sua sensibilità alla realtà ultima: il dramma della perdita di un figlio. Infatti, nell'introduzione, Emilia Dente ci conduce nel cuore



di questa silloge con queste parole: "I versi dolenti ed appassionati della raccolta "Figli" intarsiano i cuori nel mosaico di un abbraccio eterno, l'invito abbraccio che supera la dimensione corporea e attraversa le stanze del tempo (...) oltre il male che consuma e divora". La fragilità, l'esplorazione e la dimensione del linguaggio del Nostro ricoprono le camere vuote di un

tempo che scorre doloroso: "amore che ti porgo è / sogno vero no parabola / di esercizi l'onore del cosmo / nella fredda era dell'agonia / nei corpi vuoti soffeggio parole / compongo versi solcando / arida terra meridionale". Nella struttura poetica di D'Alessio c'è una lama che taglia di continuo tutte le cose sbagliate di questa terra. Di fatto in questa poesia c'è un'intimità che ritrae, racconta, cerca di capire, definire, costruire, figure che diano un senso alle cose o ne fronteggino l'insensatezza. Questa conversazione è un'utopia civile e morale, è il principio decifrabile di un dialogo che fonda, linguisticamente, l'esistere, il riconoscere e il sapere. Così questa conversazione respira in ogni luogo della poesia di D'Alessio, è la struttura profonda, il ritmo, il calore, il passo e l'ansia di gridare al mondo il bisogno di verità "Ora che non mi senti / stringo l'agrifoglio nelle mani / nel cielo è una marea di nuvole / donne al tuo funerale". Il poeta, l'uomo, il padre, feriti dal silenzio dipanano con singulti, versi sincopati. Lo sguardo si fa visione, e permette la trasfigurazione, l'inizio della forma, dall'involucro duro di questo tempo della sopravvivenza che soffoca, lo spa-

zio, il momento, dinanzi alla morte di un figlio. La poesia come estremo tentativo di correlarsi con forza oltre l'istante di un sogno, oltre le barriere superficiali e fugaci di questo mondo: "Lo sai / non sono di questa / terra che divora i figli / nel malgoverno / questo dolore che / ci accompagna come / l'inquietudine della vampa / Non siamo ricchi / mangiamo pane / Apri il cuore / mondo antico / veglia e sonno unica / fatica Ritornaci l'onore / per questo sangue / colmo di troppi oltraggi"- versi che prendono forma per restituire tutta la vita del Poeta, con una lente di ingrandimento, al figlio. D'Alessio si pone domande incessanti, in questa raccolta, che implicano un movimento verso mete ignote con un linguaggio originale e personale, come un fiume in piena che sfocia nel grande mare della storia e della vita: "La morte è un cane zoppo / attaccato alla luna, / pergola d'uva matura / fondo del mare / incatenato alla rada. / se non ci fosse la guerra / potrei cantare. / Fai scoccare le dita cantante! La notte è amante / che spinge la fine / più avanti". La straordinaria ricchezza delle sensazioni è al centro dell'universo per D'Alessio come una

dimensione che ripaga quel brivido primordiale fatto d' interruzioni e frantumazioni. La nebulosa del dolore, da contemplare, annuncia una veduta particolare che consente di impiantare sul riparo delle righe un'espressione assolutamente mistica e contemplativa: "Dove dormi angelo ferito / tuo padre ti cerca nelle acque del cielo / nelle corde infinite di un contrabbasso antico. / le tue mani le mie / la vergine vita alle cime / sempreverdi dei nostri occhi vivi / Amore mio che vivi / ha nel cuore il dolore / stridente del silenzio / pungente dell'invincibile destino". Torna in mente la citazione evangelica: <<inclinans se deorsum digito in terra>> (Gv 8,6), Cristo inchinandosi si mise a scrivere col dito in terra frasi che nessuno ha mai saputo. Il gesto "col dito in terra" richiama un filo invisibile disteso fra il sensibile e l'immateriale, tracciando alla luna, / pergola d'uva matura / fondo del mare / incatenato alla rada. / se non ci fosse la guerra / potrei cantare. / Fai scoccare le dita cantante! La notte è amante / che spinge la fine / più avanti". La straordinaria ricchezza delle sensazioni è al centro dell'universo per D'Alessio come una



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

IL SANTO

La settimana

18	Domenica S. Luca
19	Lunedì S. Paolo della Croce
20	Martedì S. Leopaldo
21	Mercoledì S. Letizia
22	Giovedì S. Moderano
23	Venerdì S. Alluccio
24	Sabato S. Raffaele



San Paolo della Croce, Sacerdote
19 ottobre

Ovada (Alessandria), 3 gennaio 1694 - Roma, 18 ottobre 1775

Nacque a Ovada, nell'Alessandrino, il 3 gennaio 1694 da famiglia nobile anche se in difficoltà economiche. Suo padre è un commerciante e lui lo aiuta, essendo il primo di 16 figli: ma il suo desiderio è creare un ordine religioso e combattere i Turchi. Infine si fa eremita e a 26 anni il suo vescovo gli consente di vivere in solitudine nella chiesa di Castellazzo Bormida, sempre nell'Alessandrino. Qui matura l'idea di un nuovo Ordine e nel 1725 Benedetto XIII lo autorizza a raccogliere compagni: il primo è suo fratello Giovanni Battista. Comincia a farsi chiamare «Frate Paolo della Croce», poi fonda l'ordine dei «Chierici scaldi della santa Croce e della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo» (Passionisti). Nel 1727 viene ordinato prete a Roma, poi si ritira sul monte Argentario. Tornato a Roma, nel 1750 predica per il Giubileo. Clemente XIV gli chiede spesso consiglio così come il suo successore Pio VI. Muore il 18 ottobre 1775 a Roma e sarà proclamato santo da Pio IX nel 1867. (Avvenire)

Etimologia: Paolo = piccolo di statura, dal latino

Martirologio Romano: San Paolo della Croce, sacerdote, che fin dalla giovinezza rifiuse per spirito di penitenza e zelo e, mosso da singolare carità verso Cristo crocifisso contemplato nel volto dei poveri e dei malati, istituì la Congregazione dei Chierici regolari della Croce e della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. Il suo anniversario di morte, avvenuta a Roma, ricorre il giorno precedente a questo. (18 ottobre: A Roma, anniversario della morte di san Paolo della Croce, sacerdote, la cui memoria si celebra domani).

Ecco uno che rema contro corrente per tutta la vita. E' Paolo Francesco Danei, di famiglia nobile per origine e malconcia quanto a denari. Il padre commercia con poca fortuna tra Piemonte e Liguria e lui lo aiuta, essendo il primo di 16 figli. Ma ha poi certi progetti personali: creare un Ordine religioso, ad esempio: o combattere contro i Turchi... Infine si fa eremita, dapprima per conto proprio; a 26 anni, il suo vescovo gli consente di vivere in solitudine presso una chiesa di Castellazzo Bormida (AL). Qui egli matura l'idea di un nuovo Ordine e nel 1725 papa Benedetto XIII lo autorizza verbalmente a "raccogliere compagni". Ne raccoglie uno: suo fratello Giovanni Battista. E intanto definisce meglio il progetto: farà esattamente ciò che all'epoca risulta più impopolare. Questa è una pessima stagione per gli Ordini religiosi, tra l'avversione dei governi, le rivalità tra loro e la debolezza nella Chiesa: a papa Clemente XIV, nel 1773, si imporrà la soppressione della Compagnia di Gesù. E' anche il tempo della fede sopportata da molti solo quale condimento di più languori, motivo di ritualità elegante: una fede che non parli di sacrificio e nasconda la Croce. Allora lui comincia col chiamarsi "Frate Paolo della Croce".

Poi fonda un "inopportuno" nuovo Ordine, detto dei "Chierici Scaldi della Santa Croce e della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo". Apertamente. Sfaciatamente, sicché tutti capiscono che lui e i suoi predicano Cristo crocifisso come Paolo apostolo, qualunque cosa esiga o imponga lo "spirito dei tempi" e qualunque smorfia facciano gli abati di corte. Nel 1727 è stato ordinato prete dal Papa stesso. Ha assistito i malati di un ospedale romano col fratello. Poi, ritirati sul Monte Argentario, i due hanno visto arrivare altri giovani, affascinati da quella scelta così rudemente "contro". Sono i primi Passionisti, che il fondatore educa come predicatori agguerriti: invece dei Turchi, attaccheranno l'ignoranza, l'irreligiosità, l'abbandono del Vangelo. Per questo i Passionisti sono chiamati da ogni parte, e l'Ordine riceve via via le successive approvazioni pontificie. Il fondatore lavora alla loro formazione da vicino e da lontano: restano di lui duemila lettere, ma ne ha scritte molte di più, forse diecimila. Nel 1750 ha predicato a Roma per il Giubileo, insieme a san Leonardo da Porto Maurizio. Papa Clemente XIV gli chiede spesso consiglio, e va di persona a trovarlo in casa quando è malato. Così farà il suo successore Pio VI, appena eletto.

Paolo della Croce muore dopo aver visto confermata, senza modifiche, la regola del suo Ordine che, nato "fuor di tempo" nel XVIII secolo, alla fine del XX sarà attivo in Europa, in America, in Africa e in Asia. Il Padre dei Passionisti, noti per l'emblema della croce e del cuore che portano sul saio, verrà proclamato santo da Pio IX nel 1867.

fonte: www.santiebeati.it

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO	
CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.30) Feriali: 09.00, 18.00 (19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 08.00 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 08.00, 10.15 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 11.00 Festivo ore 9.00 - Feriali: ogni mercoledì ore 9.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla

Eisc



Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino
Registrazione presso il Tribunale
di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2
legge 662/96

Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 19 al 25 ottobre 2009

servizio notturno

Farmacia Autolino

Via Amabile

servizio continuativo

Farmacia Coppolino

Viale Italia

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Tulimiero

Via Circumvallazione